Fle 0-4

ROSARIO JURLARO

I MUSACHI DESPOTI D'EPIRO

« IN PUGLIA A SALVAMENTO »

ARBËRESH
BIBLIOTECA

IN SPE CONTRA SPEM

Edizioni del Centro Librario - Bari/Santo Spirito

UNIVERSITÀ DI ROMA - FACOLTÀ DI LETTERE

ISTITUTO DI STUDI BIZANTINI
E NEOELLENICI

Il Direttore

INTRODUZIONE

Questa dello Jurlaro è una monografia degna di ogni apprezzamento perché tende, riuscendo a conseguire il suo scopo, a chiarire l'intelaiatura nella quale si sviluppano i lineamenti della storia di una delle più illustri famiglie che, dopo il tramonto di Giorgio Castriota Skanderbeg, dall'Albania si rifugiarono nella ospitale terra italiana.

Conveniamo con l'autore che la gloria di colui che sarebbe stato celebrato come l'eroe nazionale albanese e dai papi decretato "soldato di Cristo", ha contribuito, senza alcun proposito da parte dell'eroe stesso, a porre in ombra famiglie despotali e signorie che nella stessa epoca e nella stessa regione concorsero a fermare la spinta turca verso le sponde orientali dell'Adriatico.

A parte la magia esercitata sulle varie generazioni dal mito dell'eroe, dobbiamo tuttavia confessare che l'ombra nella quale si avvolge la storia delle varie signorie albanesi e la stessa discontinuità nella quale si frantuma è anche dovuta, e in gran parte, alla carenza degli studi.

Questi si muovono oggi lentamente, ma con sicurezza e vigilanza scientifica: e mi basterebbe al riguardo citare due opere recenti la cui risonanza non ha ancora raggiunto tutti i settori degli studiosi della scienza storica. Alludo alla preziosa monografia di FRANZ BABINGER: Das Ende der Arianiten *(Bayerische Ak. d. Wissenschaften, München 1960 - heft 4) e all'opera monumentale* Acta Albaniae Veneta *di* GIUSEPPE VALENTINI *(Istituto di Studi Albanesi - Uni-*

versità di Palermo) giunta fino ad oggi al settimo volume.

Se la prima coordina gli elementi sparsi tra le varie cronache, storie e documenti già noti, la seconda invece pone il fondamento per nuovi studi che proietteranno certamente nuova luce proprio sulla disamina di alcuni eventi nei quali furono coinvolte famiglie principesche albanesi nei secoli XIV-XV.

Né, mi si perdoni l'immodestia, tacerò la mia prossima pubblicazione presso l'Accademia dei Lincei della « Cronaca dei Tocco » *nella quale si muovono non soltanto i personaggi di Cefalonia e dell'Epiro, ma anche, e direi in particolare maniera, gli Albanesi dell'Epiro: come gli Spata, i Mazarechei, gli Zenevesi, i Bua.*

Nessuno può negare che i presupposti per una storia più esauriente delle signorie, dell'Albania del Nord e di quelle del Sud. come i Musacchia, siano condizionati alla pubblicazione degli atti dei grandi archivi, particolarmente di Venezia e di Napoli. L'amara sorte ha voluto che un'ingente parte dell'archivio angioino sia andato distrutto dai bombardamenti; e da tanta rovina forse a soffrirne di più sarà la storia dei sec. XIV-XV dell'Albania, d'Epiro e delle isole ioniche.

La famiglia Musacchia è, in raffronto alle altre, privilegiata per aver emesso dal suo grembo lo storico di se stessa: quel Giovanni Musacchia il quale, come atto testamentario, volle darei ai suoi figli e ai suoi discendenti — quando già avevano perduto la signoria ed erano affidati alla magnanima ospitalità dei re di Napoli — coscenza delle loro origini.

La Breve memoria de li discendenti de nostra casa Musacchi, *benché ispirata dal fascino di un fulgore del passato e manipolata successivamente, rimane tuttavia, se sfrondata delle individuabili contaminazioni, il fondamento di una possibile ricostruzione storica. In ciò che poi scaturisce da diretta conoscenza di fatti o di persone, da parte dell'autore, Giovanni Musachi, la* « Memoria » *viene ad acquisire l'autorità di fonte di prima mano.*

Pertanto, nel trattare della storia dei Musacchia in Italia, Rosario Jurlaro, facendo fulcro su di essa e su altre documentazioni fra le quali emerge quella autorevole di D. Ferdinando, Messapographia sive historia messapica, *nonché su altri reperti locali, ha conferito alla monografia una sua dignità e qualità metodologica e scientifica.*

Del tutto documentata appare infatti la discendenza degli attuali

Musacchio = Musaio da quell'Andrea, fratello di Giovanni Musacchio, virgulti della esiliata famiglia despotale.

Il cognome Musacchio o Musacchia, com'è noto e come avevano già constatato l'Okhausen e il Paci, è largamente rappresentato nei paesi albanesi del Molise, delle Puglie e della Sicilia. Oggi di famiglie dello stesso cognome fioriscono anche in America e in modo particolare a New Orleans. Sono essi discendenti di rami collaterali della famiglia Musacchia? Non si può escludere; però bisogna tener presente la consuetudine della società albanese nella quale molto spesso gli stradioti che militavano nelle schiere delle signorie assumevano, o venivano indicati per consuetudine, con lo stesso cognome del despota o comunque signore presso il quale essi, assoldati, prestavano servizio di uomini d'arme.

Che la famiglia despotale sia rimasta nei suoi più diretti rappresentanti del ramo principale e con continuità ininterrotta in Puglia (Mesagne, Francavilla, Monopoli e Locorotondo) è fuori dubbio.

Il ricongiungimento degli altri Musacchia sparsi nell'Italia Meridionale, all'albero genealogico del ceppo centrale a noi sembra difficile se non proprio impossibile per mancanza di documentazione. Ripeto: fra i tanti Musacchia, Musacchio, Musacchi, molti debbono avere origine stradiotica piuttosto che rapporto di discendenza.

Altresì di origine stradiota vengono considerati i motli Musaki che si trovano in Grecia e segnatamente a Zante, ove allo stesso nome è intitolato un villaggio dell'isola. A proposito di queste famiglie nonché della casa Musacchia vera e propria non sono mancati dei tentativi da parte di studiosi greci di armonizzare vari elementi storici, del resto noti: segnaliamo quello di Elia Dasaritos *(Deltion, Historikìs ke Ethnologhikìs Heterìas - tomo IV pag. 280) riesumato da* Leonida Zois *nella Epetiris Heterìas Byzantinòn Spoudòn III - Atene - 1926 - pag. 254-256; ma si tratta di una illustrazione, sia pure avveduta, dell'albero genealogico e delle indicazioni già raccolte dall'Hopf.*

La concessione dell'arma di famiglia caratterizzata dall'aquila bicipite, avuta, secondo Epifanio Ferdinando Junior, da Giovanni Paleologo nel sec. XIV, e quindi tra il 1341 e il 1391, anche se priva di dichiarazione diretta e contemporanea, si inquadra tuttavia nella storia, senza contraddizioni: perché in quel lasso di tempo fioriva il più glorioso rappresentante dei Musachi, il Sevastocrator Andrea II.

L'Hopf al proposito, non so sull'autorità di quale documento, dichiara che egli « crée despote d'Albania par les Angevins » *1336-1337. Ciò è da prendersi, almeno nella formulazione, con molta riserva: perché il titolo di despota non poteva essere conferito da un regnante occidentale, che se mai poteva elargire quello di "principe", ma dal solo imperatore di Bisanzio, come logicamente riferisce Epifanio Ferdinando Junior. Il Papa, per estensione delle sue facoltà, dopo la caduta di Bisanzio, confermò il titolo a chi despota già lo fosse.*

Dalla Cronaca di Carlo Tocco, il quale fu creato despota da Michele VIII Paleologo, apprendiamo anche lo schema del cerimoniale di una investitura del genere. Si riunivano la corte e in modo particolare i capi dell'esercito; un dignitario dava lettura, presente l'imperatore, delle imprese compiute dal designato despota e delle altre benemerenze da lui acquisite nei confronti dell'imperatore e dell'impero e tra l'acclamazione dei presenti il Gran Domestico pronunciava la formula della concessione; quindi l'imperatore consegnava direttamente al personaggio o al suo ambasciatore le insegne despotali.

La notizia della Breve Memoria, *secondo la quale la famiglia Musacchi avesse anche uno stemma che rappresentasse "una fonte viva" può essere spiegata con la storia dei rapporti intercorsi tra la famiglia con altri regnanti. Ogni stemma si richiama a un particolare episodio d'arme o a un titolo di benemerenza acquisito nei confronti di un regnnate. I Bua e lo stesso Castriota ebbero più stemmi perché con le loro gesta si procacciarono diversi meriti e quindi concessioni di altri titoli, vuoi da Venezia che dagli Aragonesi e dagli Angioini, a seconda delle epoche e delle circostanze.*

Le ingenuità della Breve Memoria, *specie quando si va a scomodare la etimologia, devono considerarsi normali infortuni, dettati talvolta dall'entusiasmo o da incauti suggerimenti di qualche umanista del sec. XV: che il cognome Musacchi sia una risultanza Molosso-Molosachi è del tutto da escludersi.*

Il post-titolo: I Musacchi in Puglia a salvamento, *avverte dei limiti che l'autore ha voluto conferire alla sua diligente e proba monografia. Essa tocca e valorizza ciò che è essenziale e stabilisce con serenità le sorti principali e gli sviluppi della famiglia Musachi = Musaio in territorio italiano e dal sec. XV in poi.*

Ora dalle Puglie gli studiosi dovranno varcare il mare per ri-

costruire armonicamente o ricontrollare la storia oggi frammentaria dei Signori della Muzakia. Di codesta frammentarietà è caratterizzata la storiografia di tutte le signorie d'Albania fiorite dal XII alla fine del XV secolo. Per eliminare le sue ombre, lacune, inesattezze, deve ora muoversi la storiografia traendo linfa ed alimento dalle risultanze dell'archivistica e della diplomatica.

Novembre 1970.

GIUSEPPE SCHIRÒ

Continui sono stati i rapporti tra i popoli delle due opposte sponde del mare Adriatico [1], ma, forse, come in nessun'altra epoca, essi si intensificarono quando il fiorire delle repubbliche marinare in Italia ed il risveglio economico in tutta l'Europa pareva stessero per cancellare le linee di demarcazione tra Oriente ed Occidente. Vennero allora inventati, a conclusione di una prima serie di guerre religiose contro gli infedeli per il riscatto del sepolcro di Cristo e per un più libero accesso ai mercati del Medio Oriente, i termini storico-geografici di *Oriente latino* e di *Costantinopoli d'Occidente*; il primo termine fu usato per indicare i paesi del medio Oriente, l'altro per indicare Venezia. Vi fu anche, e quasi a suggello di questa penetrazione occidentale nei paesi d'Oriente, il titolo, contraddittorio in termini storici, di *imperatore latino d'Oriente* [2].

In effetti la pressione operata dai « cristiani » sopra i paesi islamici non consentiva osmosi di nessuna natura, e tanto meno culturale.

I turchi costituirono quindi, in questo stato di tensione, le masse che premono sui confini più immediati dell'Occidente, ossia sopra i paesi dell'una e dell'altra sponda del mare Adriatico.

In questo dramma, che provò agli estremi limiti la resistenza di tanti popoli e che investì per vari secoli la religione e l'economia di tutta l'Europa cristiana, ebbe un ruolo notevole la nobiltà albanese. Da essa provengono personaggi dei quali alcuni sono amman-

tati di gloria e splendono della luce della storia, altri, invece, pur di indiscussa storiciò, rimangono tuttavia appena elencati per mancanza di documenti. Abbiamo così personaggi che, come Giorgio Castriota Sanderbeg, campeggiarono per intere epoche della storia col mitico fascino di antichi eroi, ed altri, contemporanei, che sono immeritatamente rimasti nell'ombra e nelle ridotte dimensioni di patrioti.

I meriti che potevano andare a molti si accentrarono così in pochi o in un solo personaggio. Fenomeno, questo, che non va limitato alla storia dell'Albania, dei paesi dalmati e della Grecia, ma anche a quella della Puglia e delle altre regioni dell'ex regno di Napoli, ove la pressione dei Turchi causò il noto eroismo dei martiri d'Otranto [3], ma anche tanti altri di ignoti cittadini di più oscuri centri costieri [4].

* * *

Vi fu, nel medioevo, in Epiro, una famiglia di principi, o meglio, di *despoti*, che, proveniente da Costantinopoli, dominò, per vari secoli, sopra un esteso territorio intorno alla città di Berat [5].

Dall'anno 1280 all'anno 1319, fu signore di quest'ultima città Andrea Musachi, prestigioso principe che dal re di Napoli Carlo I d'Angiò ebbe il titolo di *maresciallo d'Albania* [6]. La concessione di questo titolo è da sola un'eloquente testimonianza del valore che i Musachi, *despoti* d'Epiro, ebbero, durante il Medioevo, nel quadro della politica europea specialmente per i rapporti con i re di Napoli. Altri Musachi, infatti, oltre ad Andrea, stipularono con questi ultimi sovrani vari accordi diplomatici come provano i transunti dei documenti napoletani pubblicati da von Hahn [7].

L'espansione turca premeva intanto sugli incerti confini segnati dal sangue dei crociati e dagli accordi diplomatici dei vari principi.

Dall'anno 1394 all'anno 1396 lo Stato dei Musachi fu assediato dall'armata e dalla flotta nemica. La valida resistenza di questi principi respinse l'oppressore, del quale si constatò la superiorità numerica e la preparazione bellica.

Nei primi anni del XV secolo i signori di Berat riconobbero perciò la sovranità del sultano e divennero così il tratto di unione tra le repubbliche occidentali di Venezia e di Ragusa, ed i Turchi.

Uno di questi Musachi, secondo il Gegaj [8], nei primi anni del XV secolo ricevette, perciò, l'ambasciatore della repubblica di Ragusa Michele de' Resti con la preghiera d'intercedere presso i Turchi in favore del prigioniero Nichita Topia.

Giorgio Arayniti Comneno, marito di Maria Musachi, guidava, intanto, dal 1432 al 1436, con i congiunti Musachi, la rivolta albanese, battendo due volte sul campo i Turchi nell'anno 1433 e nel seguente 1434 [9].

La soggezione che, *di diritto*, i signori di Berat avevano sottoscritto in favore dei Turchi non soddisfa il sultano. Nell'anno 1438 lo Stato dei Musachi venne quindi assediato da Turhan-pacha. La resistenza degli assediati non permise l'occupazione della città capitale, ma creò una serie di flessioni morali nell'esercito turco e costituì al contempo un valido riferimento di eroismo patrio per tutti gli albanesi, che batterono ancora, nell'anno 1443, il comune nemico e convinsero, infine, a tornare in patria quell'uomo che, sposato alla figlia di Giorgio Arayniti e Maria Musachi, divenne il più grande eroe della liberazione albanese: Giorgio Castriota Scandemberg [10].

Il primo giorno del mese di maggio dell'anno 1444, ad Alessio, città albanese nei domini di Venezia, il giovane condottiero, che della strategia dei Turchi conosceva gli intimi segreti, raccolse la fiaccola dalla resistenza del suo popolo, covata per tanto tempo negli eroici petti degli Arayniti, Musachi, Ducagin, Thopia, Leca-Zaccaria, Span, Balsha, Dushman e Cernovich di Montenegro [11].

La prima vittoria di questa armata albanese, guidata da Giorgio Castriota Scandemberg, e verificatasi a Dibra il giorno in cui ricorreva la festa di San Pietro, 29 giugno dell'anno 1444, fece rallegrare tutto l'Occidente, la cristianità ed il Papa [12]. Il pericolo musulmano sembrava così allontanarsi.

Giorgio Castriota Scandemberg con tutti i principi albanesi, tra i quali i parenti Musachi ed Arayniti, diveniva così il baluardo della fede cristiana. I Pontefici, che lo avevano definito « atleta di Cristo » [13], lo invitarono anche a venire in Italia per difendere le sorti di Ferdinando d'Aragona contrastato successore al regno di Napoli [14]. Questa missione associò concretamente la nobiltà epirota a quella del meridione d'Italia. Si verificarono allora i presupposti, che avvantaggiarono molte famiglie albanesi costrette, dopo i rovesci subiti nel 1465 con la cattura di Ginno Musachi e di altri sette valorosi capi-

tani da parte dei Turchi [15] e nel 1468 con la morte di Scanderbeg e la successiva invasione della patria, ad emigrare [16].

Non poteva fermare questi eroi al suolo martoriato della patria ormai nessun'altra speranza: nemmeno l'invocazione che il Pontefice, il 25 di aprile 1468, rivolse a tutti i principi cristiani per un'intesa comune contro la minaccia turca [17].

Abbattuta l'ultima resistenza franco-bizantina, dopo l'occupazione dell'anno 1470, lo stesso re Ferdinando d'Aragona temette che i Turchi avanzassero fino nel suo regno di Napoli ed intensificò quindi il sistema di difesa delle coste e dei porti [18].

Croia venne intanto assediata nell'anno 1477 ed espugnata nel 1478 dall'armata turca che puntò vittoriosa su Alessio ove profanò la tomba di Giorgio Castriota Scanderbeg.

Nel ben noto e triste anno 1480 fu quindi attaccata, ma non espugnata, dai Turchi l'isola di Rodi: la fortezza dei cavalieri cristiani [19]. Nello stesso anno si tentò di occupare il porto di Brindisi, il primo e più famoso per l'ingresso in Occidente. Una burrasca scampò a questo destino la città dal porto ricurvo e la flotta turca riparò ad Otranto [20].

L'esodo di famiglie nobili epirote più saldamente legate alla fede cristiana continuò per tutto il secolo successivo dalla sponda orientale dello Jonio e dell'Adriatico verso gli ospitali lidi di Puglia, di Calabria e di Sicilia. Qui si trasferiscono, oltre i Musachi, gli eredi di Giorgio Castriota [21], gli Araviti [22], i Basta [23], i Resti di Ragusa [24], i Cunavi di Corone [25], non poche comunità religiose, quei fedeli e sacerdoti che diedero origine alle isole cultuali italo-albanesi [26].

In questi frangenti, tra le famiglie dalmate, epirote, coronee, di cui sopra se ne sono citate alcune, venne anche quella despotale dei Musachi di cui qui si offre, con i risultati di nuove indagini archivistiche, una breve storia, utile, fors'anche, per precisare e valutare le scarse fonti ancora usate per la ricostruzione degli avvenimenti medievali e dell'epopea rinascimentale del popolo albanese.

Secondo la *Breve memoria de li discendenti de nostra casa Musachi*, scritta da Giovanni Musachi e rielaborata dal figlio Costantino [27], questa famiglia proveniva dalla Molossia [28].

Il cognome sarebbe quindi un derivato del luogo ove la famiglia di più antica provenienza costantinopolitana [29], avrebbe avuto più lunga dimora. Il cognome Musachi sarebbe stato, quindi, il

risultato di trasformazioni grafiche e fonetiche di Molossi, ossia abitatori della Molossia. A giustificazione di questa tesi l'autore della *Breve memoria* produce i passaggi: Molossi-Molossachi-Molosachi-Mosachi-Musachi. Già l'Olshausen [30] aveva, però, notato che la derivazione del cognome dall'etnico degli antichi Molossi (Molossachi) era da considerare incerta e che invece la Mosachia, in Epiro, era stata detta così, probabilmente, dai Musachi. Per vari altri motivi, del resto, come si vedrà in seguito, la *Breve memoria* non può essere interamente accettata dalla critica storica, per cui può dirsi che il cognome, ostando a questa che sembrerebbe una tradizione familiare, sia piuttosto derivato dal nome proprio Moisé. Lo stesso autore della *Breve memoria* indica infatti questa equivalenza indicando Mosachi Comnino [31] anche col nome di Moisè Comnino [32].

Il cognome Musachi, in Puglia, ove appare già dalla prima metà del XV secolo con personaggi venuti al seguito di Giorgio Castriota Scandemberg, presenta le varianti: Mosachi e Mosaghi, dalle quali derivano Musachi, Musacchi, Musacchio, Musciacchi, Muciaccia, Musachy, Musayo, Musajo, Musaio.

In questa stessa regione pugliese i discendenti della famiglia Musachi, poiché il tema proposto mira a studiare le loro sorti in Puglia, ebbero varia fortuna. Ed è qui necessario precisare che le ricerche, onde si avvale questa breve monografia, sono state assai difficili. La prima causa di queste difficoltà sta nel fatto che non tutti i Musachi possono dirsi appartenenti alla famiglia dei *despoti* d'Epiro. Il patronimico (Musachi equivarrebbe Mosè) è cognome di facile diffusione. Inoltre nei secoli XV e XVI la Mosachia in Epiro fu il luogo di provenienza di molti emigrati che, come credette lo stesso autore della *Breve memoria*, avrebbero potuto derivare dall'etnico il cognome. Musachi vi sono infatti oltre che nella Sicilia, dall'Olshausen ritenuti collaterali dei *despoti* [33], anche in Calabria e nell'Italia settentrionale [34].

Seguendo la *Breve memoria* si apprende la verosimile notizia dell'approdo di Giovanni Musachi, e del suo definitivo passaggio dall'Epiro avvenuto non volendo « lassar la sua santa e vera fede » nell'anno 1476, « insino in Puglia a salvamento » [35].

Ora, un Giovanni Musachi, nello stesso tempo, si stabilì in Mesagne, città in terra d'Otranto, ora in provincia di Brindisi, dichiarando il suo titolo di despota spodestato d'Epiro e la parentela con

Giorgio Castriota Scanderbeg. Infatti, da una cedola del notaro Gaspare Sambiase di Mesagne, datata 1522, Epifanio Ferdinando junior ricava che « Giovanni, alias Inghini Musachi fu Dispoto de Romania » [36] ed aggiunge che « dalle scritture antiche autentiche « che si conservano da don Antonio Romano di cui fu ava materna « Cecilia Musachi e dalla tradizione accertata » aveva raccolto « che « Giovanni Signore nobile e valoroso e consanguineo di Giorgio Ca- « striota alias Scandembergo re d'Epiro fosse venuto in regno colla « moglie e figli doppo la morte di Scandembergo ed essendo stato « benignamente ricevuto da Carlo V Imperatore e dalla sua madre « Giovanna regina d'Aragona Castiglia, ecc... ottenne da questi im- « pieghi militari e politici e che la sua moglie fu detta Andronica « de Cominatis, ovvero de Dominatis »... e che « per li suoi gran « meriti ottenne da Carlo V, che alzasse nell'arme gentilizie l'Acquila « Imperiale, a due teste, ... » [37].

È evidente che una parte di questa tradizione va intesa in senso lato. Gli anacronismi rendono più ingenuo e veritiero il racconto. Gli impieghi militari e politici Giovanni, ovvero Ginno Musachi, li ebbe infatti dalla regina Giovanna e non da Carlo V, che diventò re di Spagna e delle due Sicilie soltanto nel 1516, quando cioè il beneficato, dopo essere stato castellano di Mesagne [38], era morto.

Epifanio Ferdinando senior, vissuto tra la fine del 1500 ed i principî del 1600, nella sua « Messapografia » [39] indica Giovanni Musachi come principe d'Albania o di Epiro e Musachía, oltre che come parente di Scanderbeg. Da ciò si evince che era incontrastato il riconoscimento del titolo di *despoti* d'Epiro ai Musachi che si erano trasferiti, sul finire del XV secolo, in Mesagne.

La presenza di questa famiglia nel centro pugliese è inoltre accertata da un rescritto spedito nel 1517 dalla regina Giovanna all'Università di Mesagne [40] e dall'esistenza dell'arma araldica, costituita da un'aquila bicipite con crocetta o stella tra le due teste, su alcune facciate di palazzi ed in alcune chiese [41].

Questi documenti e questi monumenti accertano l'esistenza della famiglia Musachi, nobile epirota, in Mesagne e l'accertano a completamento degli Atti parrocchiali e di quanto si accenna nella stessa *Breve memoria de li discendenti de nostra casa Musachi.*

Nella citata « Breve Memoria » l'autore parla delle sue sorelle Teodora, Condisa, Comita, Elena, Maria, Suina, e di un fratello di

nome Andrea, il quale sposò Yela Topia e morì intorno all'anno 1484. In questo stesso brano della *Breve Memoria* si parla di un figlio di Andrea di nome Ginno, detto « Signor Ginno » [42]. Questo « Signor Ginno » dovrebbe essere lo stesso che in un altro brano della citata *Breve Memoria* si indica come residente in Mesagne, sposato ad Andronica Sati, nipote di Niccolò Saccati, barone di Sendia [43].

Epifanio Ferdinando junior avrebbe quindi appreso giusto dai documenti scritti che il nome della moglie di Ginno o Giovanni Musachi era Andronica, ma avrebbe appreso male dalla tradizione orale il cognome Sati confuso con quello di Cominatis o Dominatis che fu invece di Andronica, moglie di Giorgio Castriota Scanderbeg [44], detta più comunemente Donica.

Nella *Breve Memoria* si parla quindi di un Ginno Musachi in Mesagne perché lì vi fu Ginni Musachi detto Giovanni. Infatti nella petizione che l'università di Mesagne inviò nel 1517 alla regina Giovanna, egli è segnato *Ignini*, e nella genealogia di Epifanio Ferdinando junior è detto *Giovanni alias Inghini*.

Inghini, Ignini, Ginni, in Puglia furono, come si evince dalla genealogia della famiglia, considerati equivalenti o diminutivi del nome Giovanni. Conviene ricordare che in albanese il nome Giovanni suona Gjin (leggi: *Ghin*).

In Mesagne vi furono quindi i Musachi, discendenti di Ginno. Essi adoperarono l'arma araldica consistente nell'aquila imperiale a due teste. Arma che, secondo Epifanio Ferdinando junior, essi, come si è già visto, avrebbero ottenuto di usare come propria, con privilegio di Carlo V, dopo la sua incoronazione avvenuta nell'anno 1519. Di contro nella *Breve Memoria* si legge che l'uso di questa stessa arma era stato concesso alla famiglia già nel secolo XIV dall'imperatore d'oriente Giovanni Paleologo [45].

Per chiarire questi contrasti testimoniali sarebbe necessario accertare l'epoca in cui l'aquila a due teste fu adottata come emblema dell'impero d'oriente.

Prescindendo dall'unico esempio di aquile a due teste che si trova sui monumenti dell'antichità romana e che sta sopra lo scudo di un soldato scolpito sulla colonna traiana, e prescindendo anche dalla leggenda che vuole quest'aquila mostruosa inventata dall'imperatore Costantino per significare l'unico corpo di governo per i

due imperi d'oriente e d'occidente, si crede sia stata essa introdotta ed adoperata per la prima volta da Giovanni Paleologo [46].

Infine resterebbe da spiegare il perché questa stessa arma è comune alle famiglie Musachi e Castriota Scandemberg.

Che l'abbiano usata tutti i despoti d'Epiro, con privilegio imperiale è possibile, ma che l'abbia usata anche la famiglia Castriota è impossibile perché nella *Breve Memoria* si accerta che tutti i despoti d'Epiro portavano « nelli paviglioni loro l'aquila con due teste » [47], mentre, tra questi despoti non è incluso alcuno dei Castriota. In effetti quest'ultima famiglia acquistò la sua grande importanza tra i nobili albanesi dopo le gesta compiute da Giorgio: cioè quando una tale concessione imperiale non poteva più sussistere essendo l'imperatore di Costantinopoli già pressato dai Turchi.

Giorgio Castriota Scanderbeg non si sa, del resto, quale arma araldica adoperasse. Un'espressione, abbastanza fugace, contenuta nella sua « Vita » edita da Aldo Manuzio nel 1541 non è probante perché assai lontana nel tempo dall'episodio che riferisce. Si legge che, « venuto di poi Scandeberg nella città di Croia, fece levar via la bandiera del Turco, et vi fece mettere la sua con l'aquila nera con duoi capi in campo rosso... » [48].

Giuseppe Schirò nel suo volume « Gli Albanesi e la questione balkanica » [49], propose, nell'anno 1904, uno studio ancora non compiuto intorno all'arma araldica dell'eroe albanese.

Il più antico documento che può addursi per stabilire l'uso dell'aquila bicipite come arma dei Castriota è il sarcofago del vescovo di Isernia Costantino Castriota, esistente in Santa Maria la Nova in Napoli [50]. Sarcofago in cui vi è l'aquila nera in campo d'oro. Ma questo monumento è piuttosto tardo perché non si possa ammettere che lo stemma sopra di esso scolpito possa dirsi concesso da Carlo V imperatore di occidente ai discendenti di Giorgio Castriota anziché da quello d'oriente agli avi dello stesso eroe. Certo è che nell'anno 1534, Carlo V, preoccupandosi dell'espatrio dei coronei, degli slavi e degli albanesi che scappavano alle tragiche conseguenze della dominazione turca sulle loro terre, stabilì in loro favore privilegi, stipendi ed esenzioni da tasse [51]. Non è quindi improbabile che in questa stessa epoca i Musachi ed i Castriota abbiano avuto, se non come prima concessione, almeno come riconoscimento di una più

antica, la facoltà imperiale di usare l'arma araldica con l'aquila bicipite nera in campo oro o rosso.

Oggi, purtroppo, non può più accertarsi se la famiglia Musachi residente in Mesagne adoperasse questa stessa arma araldica prima dell'incoronazione dell'imperatore Carlo V. Non si trovano, infatti, più le armi scolpite che di questa famiglia, secondo Antonio Profilo [52], dovevano trovarsi nella chiesa dei Conventuali e sopra il palazzo che era presso la chiesa di Santa Maria della Greca, in Mesagne. Dei due altri stemmi, uno riferibile alla fine del 1500, cioè all'epoca in cui Beatrice di Achille Musachi sposò Gaspare Resta [53], è stato distrutto in seguito alla costruzione del nuovo palazzo per la sede del Credito Mesagnese, l'altro, attribuibile ai Castriota piuttosto che ai Musachi, sta nella chiesa della Misericordia, fuori Mesagne.

In Galatina d'altra parte, paese in cui vissero Giovanni e Ferdinando Castriota rispettivamente figlio e nipote di Giorgio Castriota Scanderbeg [54], non si trova alcuna arma gentilizia di quest'ultima famiglia che possa essere datata ad età precedente alla metà del secolo XVI. Quanto scriveva, quindi, Epifanio Ferdinando junior aveva un fondamento di verità. Egli dice, infatti, che l'imperatore Carlo V diede il privilegio a questa famiglia (e non solo a Giovanni alias Inghini Musachi) di « alzare » l'aquila imperiale come stemma araldico.

Comunque queste documentazioni araldiche esistenti in Puglia, perché posteriori all'espatrio in questa regione delle famiglie che le adottano, non sono determinanti per escludere che i Musachi, e gli altri despoti d'Epiro, abbiano avuto dall'imperatore Paleologo, anche la facoltà di usare l'arma con l'aquila bicipite ad ali alzate, poi, dopo, con la conferma di Carlo V, variata come è sui citati monumenti.

Un particolare discorso, che porterebbe a conclusioni ben precise, può essere fatto in proposito per l'arma dei Musachi residenti in Puglia, considerando un altro monumento araldico ancora esistente in Francavilla Fontana. Qui, sopra un palazzo fino ad ora ritenuto degli Argentina e ad essi realmente appartenuto nel secolo XVII [55], decorato con una loggia in cui figurano scolpiti motivi antropomorfi, zoomorfi e vegetali di sapore esotico, si trova lo stemma aderente alla descrizione dell'arma che la famiglia Musachi, giusta la *Breve*

Memoria, aveva adoperato nei tempi più antichi, consistente in *un fonte vivo fra due faci accese* [56].

Questo stemma, murato sul palazzo di Francavilla nei primi anni del 1500, deve essere appartenuto ad un Musachi della famiglia residente in Mesagne: con ogni probabilità a *Teodoro*, figlio di Ginno, che sposò Laura Baccellera e che fu signore di Crepacore e Galesano [57]. Sarà appartenuto a questi perché, in una lettera del 1559, conservata nell'Archivio Capitolare di Francavilla, è citato come residente in questa « Terra » un *Totaro Musachio* [58].

Nelle aggiunte alla *Breve Memoria* firmate da Costantino, figlio di Giovanni Musachi, si parla di un tabernacolo in marmo fatto eseguire nel 1510 per la chiesa maggiore di Francavilla, di un lascito per tre messe la settimana e di un epitaffio nel quale si indica la famiglia come despotale d'Epiro e Musachia, proveniente da Costantinopoli e distinta dall'arma araldica con l'aquila bicipite [59].

L'esistenza di questo tabernacolo, nonostante le ricerche nelle storie locali [60] e nelle carte d'archivio [61], non si è riusciti a poterla accertare, mentre invece si apprende dal Sanudo [62] che un « Zuan Musachi, capitano di Francavilla, fo filiol di misier Musachii Areniti ». Un Areniti, quindi, non un Musachi, e tanto meno il genitore di Costantino, fu quel capitano di Francavilla, indicato come committente del sopracitato tabernacolo. Costantino, del resto, nel tradurre ed ampliare la *Breve Memoria*, si era servito della *Genealogia degli imperatori re e principi d'Oriente* di Andrea Angelo Comneno [63] che ancora manoscritta gli era stata spedita dall'autore nell'anno 1545 [64], ed in parte della *Vita* di Giorgio Castriota Scandemberg edita nei *Commentarii delle cose dei Turchi* di Paolo Giovio e Andrea Gambini [65]. Fonti, queste, ambedue ignote al padre suo Giovanni perché concepite e divulgate dopo l'anno 1510 in cui questi avrebbe già scritto la *Breve Memoria*, e sarebbe anche morto. Anche perciò va ridimensionato il valore di fonte che da alcuni storici è stato dato a questa « cronaca » di casa Musachi. Essa fu, in origine, breve e forse anche precisa, poi ampliata e falsata forse col fine precipuo di escludere ogni ricordo di parentela fra la famiglia di Costantino che viveva in Napoli e l'altra che costituiva il ramo principale derivato da Ginno o Giovanni figlio di Andrea, residente in Mesagne. Si ha così, che dei Musachi despoti d'Epiro, oltre la famiglia residente in Napoli, vi fu il ramo principale che da Mesagne si trasferì in Fran-

cavilla, in Monopoli, ed infine anche in Locorotondo.

Costantino Musachi dovette probabilmente avere notizia di un Giovanni Arainiti capitano in Francavilla, dal Sunudo già indicato come « filiol di Misier Musachi Areniti », e senza documentarsi lo identificò con il proprio genitore, scambiando il nome del padre espresso al genitivo in latino, per cognome.

Comunque, per la storia, la presenza dei Musachi in queste terre dovrebbe coprire un lasso di tempo che per Francavilla va dalla caduta degli Antoglietta (1492), feudatari sin dal secolo XIV [66], all'acquisto della « terra » da parte di Roberto Bonifacio (anno 1522) [67]. In quel periodo Francavilla e Mesagne furono « terre reginali », ovvero feudi delle Regine Giovanna III e Giovanna IV, governati dai Castriota e sorvegliati dai Musachi in qualità di castellani e capitani.

I rapporti tra i Castriota e le due sopraindicate regine sono provati dalla vita comune in Napoli di queste ultime con alcune donne della famiglia Castriota [68]. I rapporti tra i Castriota, discendenti di Giorgio Scanderbeg, residenti in San Pietro in Galatina, e Ginno Musachi ed i suoi figli residenti in Mesagne, sono confermati dalle « molte scritture e patenti » che si conservavano in Mesagne nel 1700 presso « don Antonio Romano » [69], ed anche dalla circostanza che vuole morto in Mesagne il figlio di Giorgio Scanderbeg, Giovanni, nell'anno 1514 [70]. Da tutto ciò si evince che i Musachi, esuli nel regno di Napoli, continuarono a vivere molto da vicino ai parenti Castriota. Ma, qui si impone un esame dei rapporti tra i Musachi residenti in Mesagne e quelli residenti in Napoli.

Giovanni, nella *Breve Memoria*, come si è già visto, dichiara di aver avuto un fratello di nome Andrea, dal quale era nato un figlio, Ginno, cui sarebbero spettati, per diritto di primogenitura, il titolo e la successione despotale. Questo ramo principale residente in Mesagne, derivava da Ginno, nipote, « ex fratre », di Giovanni autore del primo nucleo della *Breve memoria* e stipite del ramo cadetto residente in Napoli.

In effetti Ginno, Giovanni o Inghini, figlio di Andrea Musachi fu castellano in Mesagne nei primi anni del secolo XVI [71].

I suoi figli furono Andrea, Gaspare, Teodoro, Costantino, Elena e Ludovica [72].

Da Gaspare, con ogni probabilità, derivò la famiglia otran-

tina cui appartenne Giovanni « nobile coronese » che nel 1568 risulta procuratore di Cesare Lombardo in Copertino [73], Domenico che nel 1566 fu giudice e cassiere dell'università di Nardò [74], e Diana, nobile della città di Otranto che nel 1590 si sposò in Monopoli [75].

Da Teodoro, capitano in Francafilla [76] nacque Francesca sua unica figlia, secondo il Profilo [77], la quale sposò nel 1545 Pietro Scolmafora; e probabilmente Giò Cataldo che si ritrova per lungo tempo residente in Taranto e poi in Mesagne.

Da Costantino, che si faceva ancora chiamare *despota* e che fu governatore di Mesagne nel 1520 [78], nacquero Achille, Angelo ed Andronica; da Achille nacquero quattro donne con le quali Epifanio Ferdinando junior ritenne estinta la famiglia [79].

Andrea, primogenito del castellano di Mesagne Ginno Musachi, successe al padre nella stessa carica e come questi, per via della rigida applicazione delle norme amministrative, determinò, come si è già visto, una pubblica protesta dei cittadini documentata in un esposto alla regina che era allora signora di quella terra. Antonio Profilo, storico di Mesagne, crede che Andrea avesse di conseguenza cambiato residenza e che i suoi figli fossero stati Giorgio, Giovanni e Pedro [80] dei quali non si trova alcuna notizia nei registri parrocchiali di Mesagne, ma forse, se non si tratta di omonimia, in quelli di Monopoli, ove è altresì accertato che dimorò un ramo di quella famiglia despotale di origine epirota [81].

Nella Istoria di Monopoli scritta da Giuseppe Indelli, morto nel 1776, si legge infatti che « nella chiesa di S. Maria Amalfitana, « al fonte dell'acqua benedetta, a mano destra quando s'entra, vi sta « scolpita un'Aquila Imperiale a due teste, ambe coronate, e tra « l'una e l'altra una stella, e a' piedi una cartoccia con queste parole: « *Viridem dabit unda inventam*. Indi si leggono quest'altre: *D. Tho-* « *mas Musachi Presbiter Amalfitanus genere epirota 1592* ».

Lo stesso autore rifacendosi ad una cronaca locale più antica, ora purtroppo perduta, considera che: « Una siffatta impresa ben « dimostra la nobiltà di tal famiglia, la quale il tanto lodato P. Luigi « Corona a fol. 401 vuole ancora esistente, ma molto dal primiero « splendore decaduta: soggiungendo che la famiglia Musachi discenda « da un Capitano del famoso D. Giorgio Castriota soprannomato « Scanderebech, cioè Alessandro Signore, e che ciò costi dalla vita « del medesimo, da lui letta ».

L'uso della stessa arma araldica da parte dei Musachi di Mesagne e di questi ultimi residenti in Monopoli dimostra l'appartenenza delle due famiglie allo stesso ceppo despotale. Ebbene, il Profilo vuole che Giorgio, Giovanni e Pedro Musachi, figli di Andrea, trasferiti o nati dopo il 1517 in Monopoli, ove avrebbe riparato il padre esulato da Mesagne, avessero poi partecipato alla battaglia di Lepanto « il primo nella compagnia dell'illustrissimo Marchese di Vil- « lafranca e gli altri nell'altra del Sup. Don Her Tello » [82]. I tre sopraindicati risultano infatti tra i napoletani, ossia i cittadini del regno di Napoli, che parteciparono a quella famosa ed importante battaglia contro i Turchi [83].

Giovanni Musachi, che morì nel 1562, sei anni prima che si verificasse la battaglia, era proprietario in Monopoli di alcune terre fuori le mura della città e di un giardino in contrada San Cataldo censuale alla mensa vescovile [84].

Pietro Musachi si sa che fu sacerdote nella chiesa di San Pietro della stessa città di Monopoli sul principio del XVI secolo [85]; ed un Giovanni Antonio, figlio di Marziano Musachi, e non di Andrea, anch'egli fu residente nel XVI secolo in Monopoli [86].

Da questi Musachi monopolitani derivano, come si ricava dai registri parrocchiali delle varie chiese di Monopoli e della parrocchia di S. Giorgio in Locorotondo, i Musajo che sul finire del XVIII secolo si stabilirono in quest'ultima città: la loro discendenza continua fino ai nostri giorni [87].

* * *

Questa breve ricostruzione della storia di una famiglia per fede in Cristo immigrata nel XV secolo dall'Epiro in Puglia e che nella patria di origine ed anche nell'altra d'elezione ha avuto un indiscutibile, se non sempre considerevole, ruolo civile e politico, potrà maturare, si spera, nuove riflessioni sui rapporti che sul finire del Medioevo e gli inizi dell'età moderna si verificano tra l'Albania e la Puglia.

Oltre la rievocazione di un glorioso passato familiare opera di Giovanni e Costantino Musachi del ramo di Napoli, utile certamente, soprattutto come fonte storica, ma non per rinforzare le tradizioni

della famiglia, gli altri Musachi governando, amministrando, combattendo, tra Mesagne, Monopoli e Lepanto, al fianco dei discendenti di Giorgio Castriota Scandemberg e come fedelissimi delle regine Giovanna III e Giovanna IV, ultime espressioni della corona aragonese nel regno di Napoli, continuarono a tenere alto il nome della casata. I rapporti tra la Puglia, l'Oriente e Venezia continuarono anche per loro merito durante il XVI secolo.

Essi qui vivono, con i pugliesi, gli stessi dolori causati dallo stesso nemico: quello che aveva profanato in Alessio la tomba di Giorgio Castriota e che in Otranto aveva ucciso il vescovo in Cattedrale.

Ricordi di un passato ormai remoto intriso di crudeltà eppure vissuto con dignità da chi, come i Musachi, coscientemente si accorgevano di perdere con i tempi nuovi l'antico « primiero splendore ».

NOTE

Le opere citate nelle seguenti pagine sono riportate per esteso nella bibliografia che segue.

1 C. A. Levi, *I porti antichi dell'Adriatico*, passim; G. Cassi, *Il mare Adriatico. Sua funzione attraverso i secoli*, passim; R. Cessi, *La Repubblica di Venezia e il problema adriatico*, passim; R. Jurlaro, *Il porto di Brindisi ed il mare Adriatico nella storia della navigazione antica*, passim.

2 M. Thil-Lorrain, *Baudoin de Constantinople fondateur de l'empire latin*, passim.

3 A. De Ferrariis, *De situ Japigiae*, pp. 51 e seg.; A. Antonaci, *Hidruntum*, pp. 159 e seg., con bibliografia alle pp. 165-6, nota 9.

4 F. Nardelli, *Storia di S. Vito degli Schiavoni*, p. 80; S. Taurino, *Cenni storici su S. Pancrazio salentino*, p. 14; A. Giannaccari, *Fasano nella storia e nell'attualità*, pp. 17-20.

5 I possedimenti della famiglia Musachi nel XIII secolo si estendevano dalla Musachia al fiume Voiussa, abbracciando la piccola Musachia, detta Tomonista (Tumenishti). Un po' più tardi la famiglia estese il suo dominio alla Selenizza (Selenica) ed alla Tormoniza nei pressi del monte Tomori. Le città di Corizza (Korca), Soviani (Sclepari, Shkepari), Opari, Maserechi (Masreku) e altre località che si trovano nei dintorni di Corizza come la città di Costuri (Castoria), i villaggi di Lodari (Lopari), tutti abitati da Albanesi, facevano anche parte dei loro beni.

Così si legge invece nella *Breve memoria de li discendenti de nostra casa Musachi*, in Ch. Hopf, *Croniques gréco-romanes inédites ou peu connues publiées avec notes et tables généalogiques*, pp. 270-353; pp. 280-1 « Havendove noti-« ficato per la retro scritta memoria delli descendenti de / (*p. 16 del manoscritto « utilizzato dall'Hopf*) nostra Casa per diritta linea, m'hà parso anco similmente « darve notitia di quello (ch'a me è noto), ch'hanno posseduto.

« Il Signor Andrea Musachi Sebaston Crator [leggi "*Sevastocrator*" n.d.r.] « ha posseduto e signoreggiato lo sotto scritto paese: la città di Belgrado (= Be-« rat; v. Hahn, p. 291) quale è capo de Mosachia, una con tutta Mosachia, inco-

« minciando da una parte il confine de detta parte da una villa nomine Carugua, « e d'un altra villa nomine Giossi e d'un altra nomine Basti e d'un altra nomine « Miliota, e passa il fiume Scombino, e tutta Musacchia vene è detta città de « Belgrado insino al fiume de Viossa al loco nominato le due pietre.

« E più possedì e signoriggiò l'altro lato della Musacchia verso Belgrado « predetto, la Tomonista ch'è Mosacchia minore.

« E più possedì e signoriggiò il paese de Selenizza insino alla marina, « quale sonno de molte ville.

« E più possedì e signoriggiò il paese de Tomorniza [(aujourd'hui Tomo- « ritza): n. di Hopf] con tutte le ville sono alla valle, circoito e falda del Monte « de Thomorri, le quali sono circa sissanta ville, incominciando da Dardasi, con « tutti l'altri insino a Tercotigue.

« E più possedì e signoriggiò Sclepari con diciotto ville, e più possedette « li Serchi, Midegni, Sereci e Duscari.

« E più possedì e signoriggiò il paese d'Opari ch'è habità de Schiavoni. « con li casali de Festazzi, Beci e Maserecchi, Lodari, Mariani e Ceriasceli che « tutti habitano ... d'Albanisi.

« *p. 17)* E più possedì e signoriggiò il paese de Devoli maggiore, e nota. « che c'è una terra che si chiama Vescop, la quale è distrutta.

« E più possedì e signoriggiò la città de Corizza [aujord'hui Djordja] « per insino alla villa nomine Savoiana, et anco lo casale de Viola, dove se « pigliano gran' pesci e capituni.

« E più possedì e signoriggiò il paese de Devoli minore insino à Nestramo « la quale è una città ruinata.

« E più possedì e signoriggiò la città de Costurri con tutte le sue ville. « la quale città l'acquistò per forza d'arme da Marco Craglia. e ve certifico. « che detta città de Costurri seu Castoria è una bella cosa e de grossa intrata ».

pp. 289-91 « E più vi fò a sapere, figlioli miei ch'in Albania ce sono alcuni « paesi, ch'al presente non ce sono padroni né tampoco c'è chi quelli heredità. « e trà li qual c'è uno paese che se chiama il paese de Prespi et Torrichi suo « figliolo, il quale paese al presente tocca a noi, perché furono de nostra casa.

« E più c'è un altro paese cioè la città d'Ariocastro e Vaguenegua e « Paracolo [aujourd'hui Paracalamo], et in detto paese c'è uno castello nomine « Ostravilla, al presente è ruinato; questo paese fù del Signor Simon Sarbissa « [Zenevisi; voyez v. Hahn p. 312], ch'era fratello consoprino a mio padre « de questa manera, che la Signora Chiranna mia ava fù figliola del Signor Gio- « vanni Sarbissa Signor d'Ariocastro et del sopradetto paese; questo era nepote « de mio avo, siché tocca a noi una con la terra de Grabossa. quale detta « Signora Chiranna Sarbissa mia ava hebbe in dote.

« E più c'è un altro paese dico la città d'Ocrida, che se dice Debria et è « arcivescovato, et questa città d'Ocrida tene sotto di sé un bel paese, qual « rende più de dodici milia ducati d'oro in circa; et questo paese fù del Signor « Groppa [Voyez v. Hahn p. 303], ch'hebbe per moglie la Signora Chiranna « seconda genita del Signor Andrea Mosachi Despoto, e non c'essendo altro « herede, tocca a noi. Avertite, figlioli miei, che nel paese nostro de Tomorniza « c'è uno casale nominato Orchova lo quale è habitato in canto alla montagna, « et in detto casale ce passa un fiume dell'altra parte, e trà lo casale e detta « montagna ce corre un rivo d'acqua, et appresso detto rivo verso la montagna « c'è una vena d'oro, siché ne siate avertiti, perché è nostro paese.

« E più sappiate, ch'il detto stato de Prespa con tutto il logo quale fù « del Signor Comnino Prespa e de Torri suo figliolo, delli quali succese herede

« vostra ava Signora Chiranna come loro più propinqua parente, e ve dico, « che dentro a quel logo c'è un'isola, in la quale c'è una terra, dove c'è uno « Monasterio che / *p. 30*) c'è il corpo de Santo Archelao [Lisez: 'Santo Achille'].

« E più anco ve fò a sapere, come la Velona e la città de Canina con tutta « sua baronia anticamente fu de nostra casa, e tocca a voi. Ma quando ve « fosse opposto, che fù posseduta da Marchisa Rè de Servia, responderete, che « fù il vero, mà che fù de questa manera. Mà sappiate, figlioli miei, come di « sopra è detto ch'il Rè Bassa hebbe per moglie la Signora Comita Mosachi « figliola del Signor Andrea Mosachi Despoto dalli quali ne nacque una sola « figliola nomine Regina [Régina, dame de Vallona — 1396-1420 —, succéda « à sa mère Comita en 1396 et épousa le prince Serbe Mircé — 1396-1414 —], « e questa fù accasata col detto Marchisa Rè de Servia, alla quale il Signor « Ginno Molosachi fratello de detta Signor Comita donò in dote a detta Regina « sua nipote la Velona e Canina predette con tutto loro tenimento; ma essendo « poi morta detta figliola Regina senza heredi del suo marito, et anco la Signora « Comita sua madre una col Rè Bassa suo marito, et non ce essendo de loro « herede alcuno, detto stato tornò alli dotanti, siché però tocca a voi, ch'in tal « modo se devolvi nel dominio de casa Mosacchia.

« E sappiate, che la detta città de Costurri seu Castoria con suo stato « primo fù de Marco Craglia, lo quale l'acquistò armata manu il detto Signor « Andrea Mosachi Dispoto, et è una bella cosa e de grossa entrata, e il detto « Signor Andrea la donò al'ultimo suo figliolo nomine / (*p. 31*) Signor Stoya, « lo quale morse senza heredi, e restò al fratello nomine Signor Ginno vostro « quarto avo, e cossi fù sempre della casa nostra, fin' tanto se perse quella con « l'altro stato per il Turco ».

p. 296 « Nota ch'in Tomorniza nostro paese c'erano quattro baruni ch'io « so, Ginno de Bogdani, ch'ebbe Borlois e cinque altre ville, et anco ce fo « Bardi Fachiemiri [Fakje mire; à la belle visage] ch'ebbe due altri casali, che « se chiamavano Barci, e più ce fo Joan Visagni, e più fù uno Duca Dobril, « ch'hebbe uno casale de Gurisciti, e ce fù anco Basan Bilochisi, et hebbe « Disguimari, et un altro ch'havea puro un casale, questo se chiama Aidin, et « anco c'erano due de casa Cervotai, l'uno Giovanni Cervota e l'altro Martino « Cervota, e più fù uno Condi Balguri, ch'hebbe un casale nomine Guerbisi e « fù Voivoda de Tormoniza.

« E com'è detto, lo sopra detto paese de Tormoniza fu de nostra casa, e « detti baroni erano suggetti e sudditi nostri, e questo sopra detto Voivoda « lo mettevano i nostri per governatore; che vol dire Voivoda com'a dire capi- « tano overo governadore ».

p. 300 « Et essendo morto mio padre, ce tolse anco a noi la Tomonista, « cioè Mosachia minore et similmente ad altri Signori il paese de Commi e « de Randisia, che non se ne possevano ajutare, per che lui già se ritrovava « apoderato delle gente de guerra »...

« Avertite, figlioli miei, che nel paese nostro de Tomorniza c'è uno casale « nominato Horcova, et è habitato incanto a la montagna, e dall'altra parte è « acanto ad un fiume, e tra la montagna / (*p. 44*) e detto casale ce passa un « rivo d'acqua, et appresso a detto rivo d'acqua verso la montagna c'è una vena « d'oro, siché ne siati avvertiti, perché è nostro paese ».

[6] J. G. v. Hahn, *Beiträge zur Geschichte von Mittel Albanien*, p. 88 nota 3.

[7] J. G. v. Hahn, *Beiträge zur Geschichte von Mittel Albanien*, pp. 88-95.

[8] A. GEGAJ, *L'Albanie et l'invasion turque au XVe siècle*, p. 26.

[9] C. MARINESCO, *Alphonse V, roi d'Aragon et de Naples et l'Albanie de Scanderbeg*, p. 18.

[10] BARLETIUS, *Historia de vita et gestis Scanderberg Epirotorum principis*. Su Giorgio Castriota Scandemberg si è scritto moltissimo ma ancora valida è l'asserzione del Pastor (L. PASTOR, *Storia dei Papi*, I, p. 661) « quanto alla « sostanza tutte queste opere rimontano al BARLETIUS, il quale, sebbene non « contemporaneo, attinse però a fonti contemporanee »; PETROWITSCH, *Scanderberg Bio-bibliographie*, elenca oltre duecento titoli di opere su Giorgio Castriota.

[11] *Breve memoria*, pp. 274-5; E. PERROY, *Il Medioevo*, in *Storia generale delle civiltà*, III, p. 475; G. PALLOTTA, *Scanderberg Principe degli Albanesi*, p. 33.

[12] L. PASTOR, *Storia dei Papi*, I, p. 662.

[13] Papa Niccolò V lo dice « campione e scudo della cristianità contro i Turchi » (L. PASTOR, *Storia dei Papi*, I, p. 529), Papa Callisto III lo indica come « athleta Christi » (L. PASTOR, *Storia dei Papi*, I, p. 661).

[14] B. CROCE, *Storia del Regno di Napoli*, p. 56; G. PALLOTTA, *Scanderberg Principe degli Albanesi*, pp. 117-23.

[15] CH. HOPF, *Croniques gréco-romanes*, p. 532 (Famille de Musachi « Despotes d'Epire »); G. PALLOTTA, *Scanderberg Principe degli Albanesi*, p. 137.

[16] *Breve memoria*, pp. 276-277.

[17] *Bullarium diplomatum et privilegiarum Sanctorum Romanorum Pontificum*, V, pp. 189-94, 2 febbraio 1467. Indictio sacri belli contra Turcos.

città di Brindisi, pp. 535-6.

[21] A. FOSCARINI, *Armerista e notiziario delle famiglie nobili, notabili e feudatarie di Terra d'Otranto*, pp. 70-2.

[22] *Libro del general catasto della Terra di Francavilla per l'anno 1604*, ms., f. 73.

[23] G. MICCOLI, *Roccaforzata nell'Albania Tarantina*, pp. 365-79.

[24] R. JURLARO, *Resta de' Resti da Ragusa in Puglia*, ms. presso il Dott. Francesco Braccio in Francavilla Fontana; cfr. A. PROFILO, *Vie, piazze, vichi e corti di Mesagne*, pp. 159-62.

[25] A. PROFILO, *Vie, piazze, vichi e corti di Mesagne*, pp. 89-90.

[26] P. P. RODOTÀ, *Dell'origine, progresso e stato presente del rito greco in Italia*, I, pp. 355 e segg.; P. COCO, *Gli Albanesi nel Tarentino*, passim; P. COCO, *Riti nuziali, usanze antiche e moderne dei comuni albanesi jonici*, passim.

[27] Di questo documento già ritenuto assai importante per la storia albanese, pubblicato per la prima volta da Carlo Hopf (*Croniques gréco-romanes*,

pp. 270-340) è utile scrivere una breve nota che ne chiarisca l'origine e l'intrinseco valore. Questa *Breve memoria* pubblicata per la prima volta, come si è detto da Carlo Hopf, nel 1873 era già nota fin dall'anno 1600 come libro « antico più di cent'anni » (E. RICCA, *La Nobiltà delle due Sicilie*, I, vol. III, pp. 276-7). Fu redatta sulla traccia del testamento di un Giovanni Musachi che dall'Epiro si era trasferito nel regno di Napoli nell'anno 1476, da Costantino, figlio di quest'ultimo, nella seconda metà del secolo XVI. Carlo Hopf considerò questa *Breve memoria* essenziale per la conoscenza storica delle famiglie epirote fino ad allora note attraverso le assai dubbie notizie contenute nell'opera.

[18] P. Coco, *Porti, castelli, torri nel Salento*, passim.

[19] Si deve all'eroismo del gran Maestro cardinale Pierre d'Aubusson la difesa dell'isola che respinse l'assedio durato dal 23 maggio al 17 agosto 1480; F. DE HELLWALD, *Bibliographie métodique de l'Orde souverain de S. Jean de Jerusalem*, pp. 48-50.

[20] A. DELLA MONACA, *Memoria historica dell'antichissima e fedelissima* sugli imperatori romani costantinopolitani, principi e signori d'Oriente (A. A. COMNENO, *Arbor consanguineitatis imperatorum, regum, ducum etc.*) scritta da un avventuriero di Drivasto che, preso il nome di Andrea Angelo Comneno, si era qualificato come discendente diretto degli imperatori bizantini. Qui è necessario aggiungere che solo l'embrione della *Breve memoria* può attribuirsi a Giovanni Musachi, marito di Maria Ducaguina, figlio di Ginni, fratello di Andrea e padre di Teodoro, Elena, Andriano, Costantino e Porfida. Traduttore, rifacitore e continuatore di questa prima schematica *Breve memoria* che doveva essere quasi un testamento lasciato da Giovanni ai figli Teodoro, Costantino ed Andrea, fu il figlio Costantino sollecitato da Andrea Angelo Drivasten che da Roma, circa la metà del 1500, gli spediva in Napoli le genealogie degli imperatori di Oriente dai quali faceva derivare la sua famiglia e quella dei Musachi (*Breve memoria*, p. 270). Ed è qui il fianco debole dell'attuale redazione della *Breve memoria*, che fu sottoposta a rifacimento in volgare italiano per mano di Costantino, il quale, per il suo nome e per quanto gli scriveva Andrea Drivasten, si ritenne l'unico incontrastato erede dei Musachi, despoti di Epiro, discendenti da Costantino Magno. In effetti però, la sua famiglia, vivente in Napoli, non fu mai in alcun Seggio della nobiltà, e nel *Teatro della Nobiltà di Europa*, del 1724, i Musachi sono segnati come famiglie nobili fuori dai Seggi, estinte (F. PACI, *Teatro della Nobiltà di Europa*, p. 139). Secondo l'Olshausen, nella metà del secolo scorso delle linee collaterali della casa dovevano esistere nelle colonie albanesi della Sicilia (OLSHAUSEN, in *Monatsberichte ckademische Wissenschaften*, Berlino, p. 197), mentre nella stessa sopracitata opera del Paci, altri Musachi nobili si trovavano nella città di Parma (F. PACI, *Teatro della Nobiltà di Europa*, p. 249).

Del resto, per convincersi che la *Breve memoria* o *testamento* di Giovanni Musachi fu liberamente interpolato, oltre che, forse, tradotto dalla lingua albanese in italiano, bastano alcuni esempi. Egli dichiara d'essersi trovato nel regno di Napoli « privo di facultà e senza intendere la lingua italiana » (p. 273), mentre si paragona, usando un verso intero del poeta italiano, a « nave senza nocchiero in gran tempesta » (p. 273).

Per spiegare alcuni titoli degli uffici bizantini sono citati, nella stessa *Breve memoria*, oltre Strabone (p. 279, cfr. STRABONE, XVI), anche Calepino (p. 279) che, invece, soltanto nelle edizioni posteriori al 1510, incluse le corrispondenti voci, slave e magiare, a quelle occidentali, nel suo dizionario.

Così scrive l'Hopf nell'introduzione alla sua raccolta *Croniques greco-romanes*, pp. XXXIII-XXXIV-XXXV:

Nous trouvons la première notice de ce manuscrit précieux dans une « Conclusione del seggio di Capuana » en faveur de Giovanni Tocco du 5 novembre 1600, conservée dans les archives de Naples et publiée par Mr. le chevalier Erasmo Ricca dans son ouvrage important: « La nobiltà delle due Sicilie. Parte I. Vol. III. Napoli 1865. 4. », où l'on voit cité (pg. 276) « un libro di Casa Musacchi scritto a penna molto antico » et (pg. 277) « un libro di casa Musacchi antico di più di cento anni ». Puis j'en ai trouvé des extraits qui établissent la généalogie de la famille des Musacchi, dans le ms. II. D. 22. de la bibliothèque Brancaccienne à Naples, compilation de la fin du XVIIe siècle, fol. 491, où le manuscrit est décrit comme « Historia e genealogia della casa Musacchia scritta da Giovanni Musacchio, Despoto dell'Epiro. Memoria di D. Giovanni Molosachi Despoto d'Epiro a suoi figli scritto nel 1510 ». Il y est dit que le manuscrit appartenait à Luigi Martin de Carles, baron de Pugliano, domicilié à Téano, lequel était alors — par succession féminine — représentant de la famille despotale des Musachi. J'ignore si l'original en existe encore, mais ayant su qu'une copie moderne de cette chronique se trouvait en possession de Mr. le chancellier D. Scipione Volpicella à Naples, je lui demandai la permission d'en faire exécuter une copie exacte, et Mr. Volpicella ayant gracieusement accueilli mon désir, mon ami Mr. Pasquale Placido, alors employé aux archives, maintenant avocat distingué à Naples, eut la bonté de me copier le ms. page pour page. Il en a retranché seulement les tables généalogiques très-confuses lesquelles quelque Napolitain érudit a ajoutées à la chronique dans le siècle courant; elles sont tout-à-fait défectueuses — moi-même j'en avais pris une copie — et méritent d'autant moins d'attention qu'on les peut dresser facilement et beaucoup plus exactement d'après le manuscrit.

Comme j'ai publié une notice exacte sur cette chronique dans les « Monatsberichte der Berliner Academie der Wissenschaftn. 1864. » (pg. 193-197), il me suffit d'y renvoyer, et de noter seulement, que feu Mr. Jean George de Hahn das son savant ouvrage: « Reise durch die Gebiete des Drin und Wardar. Wien 1867. 4. » (tirage à part des « Denkschriften » de l'académie de Vienne), en y publiant (pg. 272 et suiv.) dans la IIIe partie, chap. I des « Beiträge zur Geschichte von Mittel-Albanien. Nach den Funden des Prof. Dr. Karl Hopf », a donné à pag. 284 et suiv. une analyse complète de cette chronique, qu'il qualifie de « perle de nos matériaux relatifs à l'Albanie » (§ 4. Ueber die Aufzeichnungen Giovanni's Musaki, Despoten von Epirus). Cependant comme la « Memoria » est composée de parties différentes d'un valeur très-variable, j'en donne ici un sommaire rapide.

D'abord on y trouve la préface de Costantino Musachi (pg. 270), puis, après une introduction (pag. 271), la « Historia e genealogia della casa Musachi, scritta da D. Giovanni Musachio Despoto del Epiro » (pg. 272-302), la partie la plus importante de ce recueil, à laquelle est jointe (pg. 302-303) une notice fabuleuse sur les armoiries de la famille. Après cela Costantino reproduit (pg. 304-314) les renseignements tout-à-fait confus et inventés qu'il a dûs au soi-disant prince Andrea Angelo Comneno, fameux auteur de généalogies fausses; puis le « Tatto (lisez Trattato) della casa d'Ottomano fatto per Theodoro Spandolitio » (pg. 315-335), offert à Costantino en 1535 par son auteur, le bien connu Théodore Spandugino-Cantacuzène, traité qui consent pour une grande partie avec l'histoire du même publiés dans la collection de Sansovino, mais qui contient quelques particularités de plus sur les

affaires de l'Épire; enfin on trouve d'autres notices (sans aucun valeur historique que je n'ai pas voulu omettre néanmoins, pour publier l'ouvrage tout entier), recueillies par le même D. Costantino Musachi. J'ai ajouté dans la note à pag. 340 une collection de mots Albanais, qu'on trouve dans l'important voyage du chevalier Arnold von Harff de Cologne (1496-1499), publié en 1868 par Mr. de Groote, l'un des fragments le plus anciens de la langue Albanaise échappé jusqu'a présent à tous les philologues versés dans l'étude de cette curieuse langue.

Questa *Breve memoria* contiene quindi non poche interpolazioni ma sostanzialmente il suo nucleo è pieno di un'onestà che traspare nonostante la traduzione di gusto barocco dovuta a Costantino. Essa in effetti conserva in molti brani i limiti della stesura originale di Giovanni Musachi morto, come si apprende dalle aggiunte alla stessa *Breve memoria*, nel 1510. Così infatti si legge nelle prime pagine:

« Io Don Giovanni Molosachi despoto d'Epiro, essendo discacciato per il Turco fora de mia casa et privato de detto stato, pervenni nel Regno di Napoli, dove la bona memoria del Re Ferrante vecchio d'Aragona me provedette del vitto mio e de mia casa, con promissione d'augmentarme et darme la terra d'Apice et altre cose, oltre d'havere accettati noi in sua corte. Ma la mia iniqua fortuna non satia ancora per la sua morte e repentine guerre, restai come nave senza nocchiero in gran tempesta privo de facultà e senza intendere la lingua italiana. Et havendo io allevato e nutrito voi figlioli miei, D. Theodoro, D. Andriano e D. Costantino, con due vostre sorelle Donna Helena e Donna Porfida, in questo paese, si come à Dio piacque, non senza miseria e fatiga, et quando io pervenni in questa parte, voi D. Theodoro erivo d'un anno e mezo, e D. Andriano d'un mese e mezo, et voi D. Costantino nascestivo in questo Regno.

. . . . . .

Et quando il Rè Federico d'Aragonio allora Principe andò con l'armata del Rè Ferrante suo padre per prendere Durazzo a' Venetiani, allora io me trovavo al nostro paese in la Mosacchia minore detta la Tomonista, chiamato dal providitore della Signoria de Venetia, che stava in detta città de Durazzo; andai con bona gente da piedi e da cavallo in favor de Venetiani al soccorso de Durazzo e la liberai dal detto Principe Don Federico.

Mà Venetiani fando poi pace non me volsero includere in quella, ansi me lassaro che fosse preso; e questa fù la ricompensa; benché prima Maometto Principe de' Turchi più volte me scrisse, le quali lettere sono: in caso che volesse andare da lui, e | portarle anco voi, figliuoli miei, che me prometteva sua fè con molti giuramenti de lassarme governatore de tutto quel paese e noi tenerci in sua corte e farve gran Signori; mà io non volsi mai lassare la mia santa e vera fede, né tampoco non farle conoscere a voi; non me lassai trasportare dall'avaritia né dall'abitudine dell'honori, per assai persuationi che me faceva. Mà il detto Turco fando poi pace con Venetiani, quando li donaro Scutari, non me volsero comprendere in quella, com'ho detto, ansi promisero, in lor mano venisse; talché de questo da alcuni gentilhuomini de Durazzo fui avvisato, che subito fuggisse. Fui costretto allora travestirme de notte; disconosciuto andai in una barca, qual per sorte era per partire non sapendo ch'io fosse, me passò in queste parti, e fù nelli 1476 in circa, e così anco quell'altri Signori d'Albania chì fuggì e chì se fè Turco; il tutto andò in roina. E mia moglie vostra madre nomine Maria Ducaguina era già gravida de Don Andriano, e nell'estremo del mese del parto, quando fuggendo andò in la città de Durazzo travestita in casa d'alcuni gentilhuomini nostri amici, dove lì partorì il predetto

Don Andriano, il quale fù mandato a battizzare come figliuolo de villano trovato, senza sapere li compari a chi fosse figlio; e Don Theodoro e Donn'Helena pur disconosciuti stavano in casa d'altri gentilhuomini. Quando poi in un tratto vennero li commissarij delli Turchi cercando per la città vostra madre e li figliuoli, quella vostra madre fù subito nascosta sotto un capizzale de letto de piuma e poi conciato il letto, talché non pareva; e cercando il commissario turchesco la casa, a Dio piacque per sua misericordia, che non la trovassero; et in questa manera scampò il furore del Turco de venire in le sue crudele mani una con li figliuoli; onde li detti gentilhuomini con alcuni huomini da bene nostri vassalli da lì ad un mese nolizaro destramente un navilio, dove l'imbarcaro una con li figliuoli e l'accompagnaro, insino in Puglia a salvamento.

Però ve prego, figliuoli miei, che vogliate temere et amare Idio, e v'esorto, per quanto havete cara la mia benedittione, che vogliate essere buon Cristiani, perché li peccati de tutti quelli Signori de Grecia et anco li nostri ce hanno condotto a questo esilio de miseria e calamità, siché vogliate essere humili, devoti, e fuggir sempre li peccati, e sperare in la Santa Trinità et nella sua Santissima Madre, che ve darà la salute dell'anima et ancora da vivere, e metterà in core alli principi Cristiani de fare questa santa e giusta impresa, e de condurve in casa vostra.

Però m'ha parso lassarve questa poca memoria, à talché, quando à nostro Signore piacesse per sua misericordia de condurve in vostra casa, almeno sappiate alcuna particolarità de vostro stato e parenti; perché de quello poco ch'io ne sò, ve ne farò partecipi sì del nome de' | vostri antecessori, e quello hanno signoreggiato da grado in grado insino a tanto, ch'il Turco ve discacciò da vostro stato e paese ».

[28] *Breve memoria*, p. 278: « E primo essendo necessario sapere il nostro « cognome, per qual caggione noi semo cognominati Molossachi, sappiate, ch'il « nostro cognome deriva dal detto paese de' Molossi, per causa del antiquità « del tempo, che noi semo stati Signori de detto paese, cossi ce hanno sempre « cognominati cioè Molossachj corrotto il vocabolo dicono Mosachi ».

[29] *Breve memoria*, p. 278: « Del vero dicono la nostra progenie procede « dalla città di Costantinopoli e vennero a dominare in Albania l'Epiro ».

[30] Olshausen, in *Monatsberichte Akademische Wissenschaften*, Sitzung de philosophisch-historischen klasse, 4 aprile 1864, pp. 196-7 « Malta, « 27, November 1862... Hierauf folgt nun die detaillirte Geschichte seines « Hauses, die, soweit sie sich controliren lafst, ganz mit den von mir in « neapolitanischen Archiven gefundenen Urkunden übereinstimmt, bis auf den « einen Punkt, dafs er den Familiennamen Musacchi von den alten Molossern « (Molosacchi) berleitet-ein damals und selbst bei den heutigen griechischen « Familien, z. B. den vor dem 17. Jahrhundert ganz unbekannten "Fursten « Ypsilanti" nicht ungewöhlicher Wahn ».

[31] *Breve memoria*, p. 287.

[32] *Breve memoria*, p. 300.

[33] Olshausen, in *Monatsberichte Akademische Wissenschaften*, p. 197.

[34] F. Paci, (*Teatro della Nobiltà d'Europa*, p. 139) riporta i Musachi nobili nella città di Parma.

[35] *Breve memoria*, p. 276, 277.

[36] E. FERDINANDO, *Libro delle famiglie di Mesagne*, ms. III, ff. 7 v.; cfr. Appendice.

[37] E. FERDINANDO, *Libro delle famiglie di Mesagne*, III, ff. 7 v.

[38] A. PROFILO, *La Messapografia ovvero memorie storiche di Mesagne*, p. 248.

[39] E. FERDINANDO, *Messapografia seu historia Messapiae*, ms, p. 150: « Habuit quoque haec nostra urbs viros illustrissimos de Regio sanguine natos ex Musciacchia, qui jam sunt plus centum anni hanc coeli Messapiensis antenam et felicem auram spiritarunt; fuerunt enim hic Principes Albani seu Epiri et Musciacchiae, Cognati Scandaribech, et inde pulsi ad hanc nostram Messapiam Appliacere, factique fuere eius cives, ubi nemo quoque sunt pronepotes, et aliae feminae supradictorum ».

[40] A. PROFILO, *La Messapografia ovvero memorie storiche di Mesagne*, p. 249: « Intus vero Regina Siciliae etc. Magnifico Capitano: Fra alcui capitoli « ad noi noviter presentati per parte della Università di questa nostra Terra de « Misciagne: Item fa intendere ditta Università ad Vostra Maestà come del « tempo del quondam Gasparro de Zonfalo era allora Castellano del castello de « ditta Terra, quello non aveva franco, se non un carro di grano de daptio, et « barili cento de vino, et stara sei de oglio per lo vivere de casa soa, et per « quello non se teneva vice-Castellano, né se favoriva alcuno abitante in detto « Castello per Castellano lo quondam Ignini Musachio, per quello si pigliava « franchi tanti grani, vini et oglio, quanto ipso ne faceva e quanto ne compreva « per mercanzia, per modo che ne succedeva interesse grande ad ipsa Università, « et così ancora teneva vice Castellano con certe franchigie et favoriva li habi- « tanti in detto Castello de lo jurisdicione del Capitanio, innovando più et più « cose. Et così intende ancor usare Andrea Musachio suo figlio, al presente « Castellano, quanto li altri successori non posono aver franco tanto de li grani, « come de li vini et ogli, excepto quello che aveva ditto quondam Gasparro « de Zonfalo; né anche possa venir vice-Castellano né favorir ditti habitanti in « detto Castello, ma quelli essere sottoposti alla potesta del ditto Capitanio, « adciocché li cittadini possano conseguir justizia contro di quelli.

« Datum Neapolis XVI martii MDXVII. La triste Reina Antonius Vivaia « Antonius Phiodus Seg.....

« Expedita fuerunt praesentia Capitula per Serenissima Dominam Reginam « in civitate Neapolis die XVII martii MDXVII.

« La triste Reina domina Regina Mandavit mihi Antonio Phiodo ecc... « Antonius Vivaia (Frammenti inediti conservati dal Mavaro) ».

[41] A. PROFILO, *Vie piazze vichi e corti di Mesagne*, p. 229, nota 1: « La armi dei Muschiacchi nel passato secolo si vedevano rilevate sotto l'arco « dell'altare maggiore di questa chiesa dei PP. Conventuali ed anche nella casa « di abitazione dei discendenti di Giovanni la quale era nel vicinio di S.M. « della Greca » (Catasto antico dell'anno 1588, f. 188 v.).

Sino a qualche anno addietro un altro scudo lapideo stava sopra il portale del palazzo Resta ed aveva in rilievo inquartato lo stemma dei Musachi con quelli dei Resta, dei Sangiorgi e dei Materdona. È stato forse distrutto in

seguito alla ricostruzione, in quel sito, del palazzo del *Credito Mesagnese*, ora *Cassa di Risparmio di Puglia*.

Esiste ancora un altro scudo nella chiesa della Misericordia a Sud del centro abitato, il quale è però dei Castriota non dei Musachi per via dello scudetto triangolare, che sta tra le due teste dell'aquila, caricato d'una stella a sei raggi. (A. FOSCARINI, *Armerista e notiziario delle famiglie nobili, notabili e feudatarie di terra d'Otranto*, p. 72). In esso vi è a sinistra l'aquila bicipite con le teste coronate e stella in un triangolo tra le due corone, a destra un leone rampante con spada nella zampa destra e giglio in alto. Il disegno di quest'ultimo monumento è stato già pubblicato, con evidente abbaglio, dal Profilo (A. PROFILO, *Via piazze vichi e corti di Mesagne*, p. 202) come arma del Del Balzo-Orsini. Potrebbe invece con gli altri tre pannelli che stanno incastrati nelle pareti della stessa chiesa ed in cui figurano uno stemma della città di Mesagne consistente in uno scudo con l'albero di palma e due spighe tra due donne: allegorie antropomorfe dell'abbondanza e della purità, e un Nettuno con tridente su delfino, ed un'ara con genietto alato e putti, essere elemento di un sepolcro costruito per il figlio di Giorgio Scandemberg. Giovanni, duca di S. Pietro in Galatina che si vuole morto a Mesagne, ove vivevano i Musachi, il 2 Agosto 1514, (A. GEGAJ, *L'Albanie et l'invasione inique au XVe siecle*, p. 161).

[42] *Breve memoria*, p. 282 : « Del Signor Andrea mio fratello nacque il « Signor Ginno... ».

[43] *Breve memoria*, pp. 296-7: « Sappiate ch'il Signor Nicolò Saccati fù « barone in Sendia de due ville lo quale hebbe tre figliole femine, l'una / (*p. 39*) « fù maritata col Signor Comnino Arainiti, l'altra (non) se maritò, e l'altra « l'hebbe il padre del Signor Domenico Sati, e lo Signor Domenico hebbe per « moglie la Signora Filippa Yvana e de questa nacque la Signora Andronica « moglie del Signor Ginno quale stà a Misagne ».

[44] *Breve memoria*, p. 275.

[45] *Breve memoria*, p. 281: « Et hevendo inteso questo l'Imperadore de « Costantinopoli ch'haveva havuto tal vittoria detto Signor Andrea, n'ebbe gran « piacere per esser sempre suo gran'inimico, atteso che l'havea tolto quasi in- « sino ad Andrinopoli, e per segno d'amore et allegrezza de tal vittoria il detto « Imperadore le mandò a donare sue arme, cioè l'aquila con due teste incoronata « con la stella in mezzo, dico l'arme dell'Imperio, et anco le donò il titolo de « Despoto d'Epiro con privilegio con lo sigillo d'oro, et anco l'inviò una sedia « despotale, nella quale era de perle racamata detta insegna dell'aquila; et hebbe « l'investitura de detta città de Costurri seu Castoria, la quale acquistò il detto « Signor Andrea dal Signor Marco Craglia per forza d'arme ».

[46] Sembra che Giovanni Paleologo abbia adoperato per arma araldica dell'impero d'Oriente l'aquila ad ali alzate, mentre quella ad ali abbassate sia stata adoperata, anche monocipite dagli imperatori d'Occidente, che la passarono poi sopra varie monete dell'Oriente latino. G. SCHLUMBERGER, *Numismatique de l'Orient latin*, tav. XI, nn. 31-6.

[47] *Breve memoria*, p. 294.

[48] *Commentarii delle cose de' Turchi, et del Signor Georgeo Scanderbeg,*

Principe d'Epiro, con la sua vita, et le vittorie per lui conseguite, et le inestimabili forze, et virtù di quello, degne di memoria, f. 4 t.

[49] G. Schirò, *Gli Albanesi e la questione balkanica*, p. 560, p. 598, nota 1.

[50] È da considerare che questo sarcofago fu eseguito per volontà della nonna paterna del defunto (F. Ughelli, *Italia sacra*, VI, col. 401 riporta l'epigrafe

D. O. M.
CONSTANTINUS CASTRYOTUS HIC REGI
TUR SANGUINE ET COGNATIONE RE
GIA ET CAESARIA CLARUS, MORUM
CAUDARE INSIGNIS, DIGNITATE PON
TIFEX AESERNIENSIS, DUM PROBE
VIVIT INTEMPESTIVE MORITUR.
ANDRONICA COMINATA PATERNA
AVIA NEPOTI OPTIMO POSUIT.
A. M. D.

Costantino Castriota si sa che era stato in rapporto sia con Andrea Angelo Drivasten autore della tanto discussa Genealogia degli imperatori d'Oriente (A. A. Comneno, *Arbor consanguineitatis imperatorum, regum, ducum*) che con Costantino Musachi effettivo autore della redazione pervenuta all'Hopf (Ch. Hopf, *Croniques gréco-romanes*, pp. 270-341) della *Breve memoria*, come si apprende dalla stessa ultima fonte ove è documentata la conoscenza dei due Costantini fin dal 1545 (*Breve memoria*, p. 305, pp. 307-8: « Il predetto Signor « Andrea Angelo della imperial stirpe Constantinopolitana m'ha inviato quest'al- « tra sotto scritta cronica over memoria de mia casa nell'anno 1550, che dapoi « della prima che m'inviò, già erano passati cinque anni, che mai havea havuto « nova de lui, né sapea che ne fusse. E ritrovandose il signor Don Costantino « Castriota in Venetia, per lui m'inviò la sotto scritta memoria, benché il detto « Signor Don Costantino non me la donò, perché disse haverla per sé, et / (*p. 54*) « il predetto Signor Andrea pur me l'inviò per via de Roma scrivendome in « questa forma:

« Signor Don Costantino Mosachi, io per brevità le mando al presente qui « incluso la memoria ritrovata de vostra casa appresso le memorie de casa « nostra, e s'il Signor Don Costantino Castrioto non l'ha dato quella memoria, « le donai che ve la portasse; al presente le mando l'esemplo come jace, e per « esser cosa veridica, penso de farlo registrare in libro d'un valentissimo histo- « riografo, dove sono poste tutte le famiglie illustri, che lui habbia possuto « havere e ritrovare, e se dice ch'incomincia da Adam insin'al presente e poi « è per imprimerse »).

[51] P. P. Rodotà, *Dell'origine progresso e stato presente del rito greco in Italia*, III, p. 55 e seg.

[52] A. Profilo, *Vie piazze vichi e corti di Mesagne*, p. 229, nota 1.

[53] R. Jurlaro, *I Resta de Resti da Ragusa in Puglia*, ms., f. 83.

[54] A. Foscarini, *Armerista e notiziario delle famiglie nobili, notabili e feudatarie di Terra d'Otranto*, p. 72.

[55] R. ARGENTINA, *Monumenti ed oggetti d'arte di Francavilla Fontana*, pp. 8-9.

[56] *Breve memoria*, p. 278: « Voglio anco sappiate, come noi anticamente « facevamo per nostre arme un fonte vivo, il quale sorge in terra con due face, « e questo è quel fonte d'Epiro che molti autori ne scriveno ch'estingue l'accese « face, e l'estinte accende; ma dipoi ch'havemo havuto l'aquila con due teste « coronata con la stella in mezo, sicome intenderete, e d'allora in quà lo detto « fonte l'havemo tenuto e tenemo per impresa e cemera, e per esserve arme « nostre antiche, e tanto l'armi com'il cognome ambedue tenemo dal detto « paese ».

[57] A. FOSCARINI, *Armerista e nottziario delle famiglie nobili, notabili e feudatarie di Terra d'Otranto*, p. 216: « Possedette questa Casa, il feudo di « Crepacore venduto, poi, da Teodoro, nel 1512; e metà di quello di Galesano « che lo stesso Teodoro comprò nel 1516, da Girolamo Guarini Barone di « Torre S. Susanna ».

[58] Archivio Capitolare di Francavilla Fontana, *Lettere*, cart. I, n. 96.

[59] *Breve memoria*, p. 314: « Don Giovanni mio padre fè fare nell'ecclesia « maggiore de Francavilla in terra d'Otranto un' tabernaculo de marmo, dove « stà il sacramento e ce fè fare un'epitafio delle subseguenti parole e ce lassò « tre messe la settimana, videlicet: Omnipotens Iesu, sacrarium hoc tibi Ioan- « nes Mosachi filius En Ghini Despotis Epirothae et Mosachiae domini ex urbe « Bizantis oriundi bicipitem aquilam habentis insigne coronatam religiose de- « dicat anno domini 1510 ».

[60] P. PALUMBO, *Storia di Francavilla Fontana*, passim; N. ARGENTINA, *Culto e chiesa di S. Maria della Fontana dalle origini al secentenario*, passim; P. COCO, *Francavilla Fontana nella luce della storia*, passim.

[61] R. JURLARO-A. INCALZA, *Catalogo dell'archivio capitolare di Francavilla Fontana*, ms. passim; G. C. BOVIO, *Acta Sanctae Visitationis stabilitae in metropolitana Ecclesia brundusina et uritana ab archiepiscopo Giò Carolo Bovio anno Chr. 1565*, ms. Sono state, inoltre, consultate le visite pastorali dei vescovi di Oria in Francavilla dal secolo XVI al XVIII, in Archivio della curia vescovile di Oria.

[62] M. SANUDO, *Diarii*, vol. II, p. 1340: « Da Brandizio, di Sier Jacomo « Lion Governator, dì 10. Come uno Dòmino Zuam Musachii Capitano di « Francavilla fo filiol di Misier Musachii Areniti si oferiva andar in Albania con « cavalli 300 a servicii di la Signoria nostra et far assai fati ». (An. 1498-9) vol III, p. 643: « Addì 18 avosto... (Jacomo Lion) Conseia la Signoria toy uno « Zuan Musachii, sta in Reame, fo cum il Signor Schandarbecho, et za il parlò « veria a soldo di la Signoria nostra, à anni 52 ». (An. 1499, 1501); cfr. R. JURLARO, *Gli Slavi a Brindisi fino al XVIII secolo*, p. 153.

[63] A. A. COMNENO, *Arbor consanguinitatis imperatorum, regum, ducum*. Cfr. *Breve memoria*, pp. 310 e segg.

[64] *Breve memoria*, pp. 304-305.

[65] *Commentarii delle cose dei Turchi et del signor Georgeo Scanderbergo Principe di Epiro*. Per la derivazione di una certa parte della *Breve memoria* da

quest'opera basta il confronto di questo brano: *Commentarii*, f. 4 v: « ... detta « Ocrida, ovvero Aeleria, che non è lontana dal paese di Sean, et è appresso « un lago dal quale nasce il fiume Drino, nel qual lago ogni giorno si piglia « assai carpioni, trute et altri delicati e nobili pesci in abondantia ». *Breve memoria*, p. 282: « ... questa città d'Ocrida è apresso ad un lago, dal quale « nasce il fiume Drino, nel quale lago si piglia assai carpioni, trotte e più « pesci nobili ».

66 S. AMMIRATO, *La famiglia dell'Antoglietta*; cfr. P. PALUMBO, *Storia di Francavilla Fontana*, I, pp. 37 e segg.

67 P. PALUMBO, *Storia di Francavilla Fontana*, I, pp. 73 e segg.

68 *Breve memoria*, pp. 275-6.

69 E. FERDINANDO, *Libro delle famiglie mesagnesi*, ms, f. 7 v.

70 A. GEGAJ, *L'Albanie et l'invasion turque au XVe siècle*, p. 161.

71 A. PROFILO, *La Messapografia*, II, p. 249.

72 Per Gaspare e Costantino possono aversi notizie dai *Partium della Regia Camera della Sunimaria*, in Archivio di Stato, Napoli.

73 Archivio di Stato, Lecce, *Schede notarili*, anno 1568.

74 Archivio di Stato, Lecce, *Schede notarili*, anno 1565.

75 ARCHIVIO PARROCCHIALE DELLA CATTEDRALE DI MONOPOLI, *Libri dei matrimoni*, I, parte IV, f. 27.

76 ARCHIVIO CAPITOLARE FRANCAVILLA FONTANA, *Lettere*, cart. I, n. 96.

77 A. PROFILO, *Vie piazze vicchi e corti di Mesagne*, p. 229.

78 A. PROFILO, *Vie piazze vicchi e corti di Mesagne*, p. 229.

79 E. FERDINANDOO, *Fameglia Musachi nobile*, in *Libro delle famiglie di Mesagne*, ms., III, f. 8v.

80 A. PROFILO, *Vie piazze vichi e corti di Mesagne*, p. 229, nota 3.

81 G. INDELLI, *Istoria di Monopoli*, pp. 456-7.

82 A. PROFILO, *Vie piazze vichi e corti di Mesagne*, p. 229, nota 3.

83 L. CONFORTI, *I Napoletani a Lepanto*, p. 48.

84 ARCHIVIO PARROCCHIALE DELLA CHIESA DI S. PIETRO, MONOPOLI, *Selva d'oro*, E. f. 1263, M. f. 167.

85 ARCHIVIO PARROCCHIALE DELLA CHIESA DI S. PIETRO, MONOPOLI, *Battesimi*, I, 43/70, 3/47.

86 ARCHIVIO PARROCCHIALE DELLA CHIESA DI S. PIETRO, MONOPOLI, *Battesimi*, III, 93 r.

87 In Monopoli il cognome rimase pressocché invariato fino alla seconda metà del 1700. In quest'epoca si trasformò nella forma attuale Musajo. Così appare infatti indicato Nicola Vincenzo nell'atto di battesimo di suo figlio Francesco Luigi nato nel 1791. Francesco Luigi, che sposò nel 1819 Raffaella di Somma, divenuto notaio, trasferì la sua famiglia a Locorotondo. Musaio è anche il canonico Francesco Paolo autore del tanto ricco articolo storico *Monopoli (chiesa vescovile)*, pubblicato dal D'Avino (V. D'AVINO, *Cenni storici sulle chiese vescovili del regno delle due Sicilie* in *Enciclopedia dell'Ecclesiastico*), pp. 703-17, Napoli, 1845.

Grati si deve essere al prof. Giuseppe Schirò, dell'Università di Roma, che con grande cortesia ha voluto presentare questa liberale fatica ed al prof. Luigi Musajo, dell'Università di Padova, che tanto ad essa si è interessato.

BIBLIOGRAFIA

Manoscritti

ARCHIVIO CAPITOLARE, FRANCAVILLA, *Lettere*, cart. I.

ARCHIVIO CAPITOLARE, MESAGNE, *Catasto antico della terra di Mesagne dell'anno 1588*, cart. P/2.

ARCHIVIO COMUNALE, FRANCAVILLA, *Libro del generale catasto della terra di Francavilla per l'anno 1604*.

ARCHIVIO DI STATO, LECCE, *Schede notarili degli anni 1565 e 1568*

ARCHIVIO PARROCCHIALE DELLA CHIESA DI S. GIORGIO, LOCOROTONDO, *Registri dei nati e dei morti*.

ARCHIVIO PARROCCHIALE DELLA CHIESA DI S. PIETRO, MONOPOLI, *Selva d'oro*.

G. C. BOVIO, *Acta Sanctae visitationis habitur in metropolitana ecclesia brundusina et oritana*, Ann. Chr. MDLXV in Archivio Curia Arcivescovile, Brindisi.

D. FERDINANDO, *Messapographia sive historia messapica* ms. D/14 in Bibl. « Annibale De Leo », Brindisi.

E. FERDINANDO SENIOR, *Antiqua messapografia*, ms. iD/13 in Biblioteca Annibale De Leo, Brindisi.

E. FERDINANDO JUNIOR, *Libro delle famiglie di Mesagne, descritte dal celebre letterato Epifanio Ferdinando nell'anno 1702 in quattro tomi distribuite*, ms., presso il dott. Annibale Cavaliere in Mesagne.

R. JURLARO, *I Resta de' Resti da Ragusa in Puglia*, ms., in casa Braccio, Francavilla Fontana.

R. JURLARO-A. INCALZA, *Catalogo dell'archivio capitolare di Francavilla Fontana*, ms., in Archivio Capitolare, Francavilla Fontana.

S. Ammirato, *La famiglia dell'Antoglietta*, Firenze 1597.

A. Antonaci, *Hydruntum*, Galatina 1954.

N. Argentina, *Monumenti ed oggetti d'arte di Francavilla Fontana*, Bari (1952).

F. Barbinger, *Das end der Arianiten*, Monaco 1960.

M. Barletius, *Historia de vita et sestis Scanderbergi, Epirotarum principis*, Venezia (1505).

A. Battistella, *La Repubblica di Venezia nei suoi undici secoli di storia*, Venezia 1921.

G. Mosachi, *Breve memoria de li discendenti de nostra casa Musachi*, in Ch. Hopf, *Croniques gréco-romanes inedites ou peu connues publiées avec notes et tables généalogiques*, Berlin 1873, pp. 270-340. Introduzione p. XXXIII-XXXV, tavola genealogica p. 532.

Bullarum diplomatum et privilegiorum santorum romanorum Pontificum, V, Augusta Taurinorum 1860.

G. Cassi, *Il mare Adriatico. Sua funzione attraverso i secoli*, Milano 1915.

R. Cessi, *La Repubblica di Venezia e il problema adriatico*, Napoli 1953.

P. Coco, *Riti nuziali, usanze antiche e moderne dei comuni albanesi jonici*, in « Il Popolo di Roma », Roma 29 novembre 1941.

P. Coco, *Francavilla Fontana nella luce della storia*, Taranto 1941.

P. Coco, *Porti, castelli, torri nel Salento*, Taranto 1930.

P. Coco, *Gli Albanesi nel Tarentino, Studio storico critico con documenti inediti*, Grottaferrata 1921.

Commentarii delle cose de' Turchi, et del Signor Georgeo Scanderbeg, Principe di Epiro, con la sua vita, et le vittorie per lui conseguite, et le inestimabili forze, et virtù di quello degne di memoria, Venezia 1541.

A. A. Comneno, *Arbor consanguineitatis imperatorum, regum, ducum* etc., Roma 1551.

L. Conforti, *I napoletani a Lepanto. Ricerche storiche*, Napoli 1886.

U. Congedo, *I Castriota Scandemberg Duchi di Galatina*, 1485-1561, in « Rivista Storica Salentina », I, Lecce 1903, pp. 152-82.

B. Croce, *Storia del regno di Napoli*, Bari 1958.

V. D'Avino, *Cenni storici sulle chiese vescovili del regno delle due Sicilie*, in Enciclopedia dell'Ecclesiastico, IV, Napoli 1845, pp. 362, 1119.

A. De Ferrariis, *De situ Japigiae*, Basilea 1558.

F. De Hellwald, *Bibliographie métodique de l'Ordre souverain de S. Jean de Jerusalem*, Roma 1885.

A. Della Monaca, *Memoria historica dell'antichissima, e fedelissima città di Brindisi*, Lecce 1674.

A. Foscarini, *Armerista e notiziario delle famiglie nobili, notabili e feudatarie di Terra d'Otranto*, 2, Lecce 1927.

A. Gegaj, *L'Albanie et l'invasion turque au XVe ciècle*, Louvain, 1937.

A. Giannaccari, *Fasano nella storia e nell'attualità*, Fasano 1965.

J. G. v. Hahn, *Beiträge zur Geschichte von Mittel - Albanien*, in *Reise durch die Gebiete des Drin und Wardar*, "Denkschriften" de l'Academie de Vienne 1867.

Ch. Hopf, *Croniques gréco-romanes inédites ou peu connues publiées avec notes et tables généalogiques*, Berlin 1873.

G. Indelli, *Istoria di Monopoli* (note di C. Tartarelli) in « La Stella di Monopoli » Monopoli, VI, num. 7-8 pagg. 456-7, 1965.

R. Jurlaro, *Il porto di Brindisi ed il mare Adriatico nella storia della navigazione antica*, in *Brindisi urto di due mondi*, Brindisi 1967.

R. Jurlaro, *Gli Slavi a Brindisi fino al XVIII secolo*, in « Acta Congressus historiae Slaviche Salisburgensis in memoriam S. S. Cyrillii et Methodii anno 1963 celebrati », Wiesbaden 1966 pp. 148-162.

C. A. Levi, *I porti antichi dell'Adriatico*, in *Monografia storica dei porti dell'antichità nella penisola italiana*, Roma 1905.

G. Marinesco, *Alphonse V, roi d'Aragon et de Naples et l'Albanie de Scandemberg*, in « Melanges de l'Ecole romaine en France », Paris 1913.

G. Miccoli, *Roccaforzata nell'Albania tarantina, Studi e ricerche*, Locorotondo 1965.

F. P. Musaio, *Monopoli (chiesa vescovile)*, in *Cenni storici sulle chiese vescovili del Regno delle due Sicilie*, in « Enciclopedia dell'Ecclesiastico », IV, Napoli 1845, pp. 703-17.

F. Nardelli, *Storia di S. Vito degli Schiavoni*, S. Vito dei Normanni, s.d.

Olshausen, *Schluss der Reiseberichte des Hrn. Prof. Hopf in Auszuge vor*, in *Monatsberichte Akad. Wissenschaften*, Berlin 1864.

F. Paci, *Teatro della nobiltà d'Europa*, Napoli 1724.

C. Padiglione, *Di Giorgio Castriota Scandemberg e dei suoi discendenti*, Napoli 1797.

G. Pallotta, *Scanderbeg Principe degli Albanesi*, Roma 1967.

P. Palumbo, *Storia di Francavilla Fontana*, Noci 1901.

S. Panareo, *Albanesi nel Salento e Albanesi al servizio del Regno di Napoli*, in « Rinascenza Salentina », VII, Lecce 1939, pp. 329-43.

S. Panareo, *Turchi e barbareschi ai danni di Terra d'Otranto*, in « Rinascenza Salentina », I, Lecce 1933, pp. 2-13 e pp. 234-51.

L. Pastor, *Storia dei Papi dalla fine del Medioevo*, I, Roma 1910.

E. Perroy, *Il Medioevo*, in *Storia generale delle civiltà*, III, Firenze 1958.

Petrowitsch, *Scanderberg bibliographie*, Paris 1881.

A. Profilo, *Vie piazze vichi e corti di Mesagne*, Ostuni 1894.

A. Profilo, *La messapografia, ovvero Memorie storiche di Mesagne*, Lecce 1875.

E. Ricca, *La nobiltà delle due Sicilie*, Napoli 1865.

P. P. Rodotà, *Dell'origine, progresso e stato presente del rito greco in Italia osservato dai Greci, monaci basiliani e albanesi*, Roma 1758-1763.

G. Schirò, *Gli Albanesi e la questione balkanica*, Napoli 1904.

G. Schlumberger, *Numismatique de l'Orient latin*, Paris 1878: *Supplément index alphabetique*, Paris 1882.

L. Strabone, *Rerum geographicarum* libri XVII. Amstelaedami, 1707. (p. 432).

S. Taurino, *Cenni storici su S. Pancrazio Salentino*, Lecce 1961.

M. Thil-Lorrain, *Baudoin de Constantinople fondateur de l'empir latin*. Bruxelles 1882.

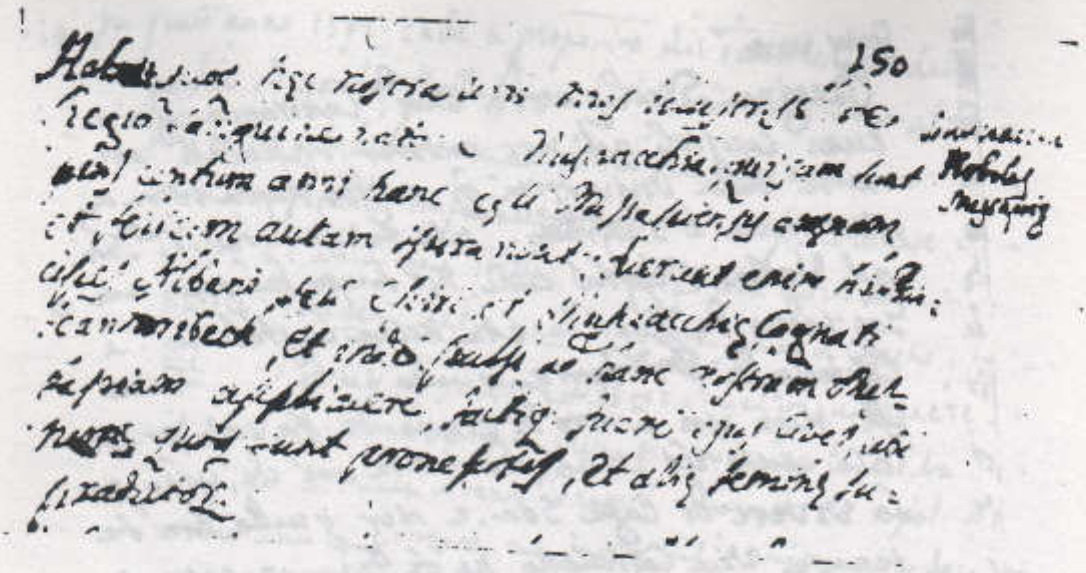
F. Ughelli, *Italia sacra*, VI, Venezia 1720.

N. Vacca, *La Grecia e l'Albania Salentine nell'« Atlante » del Pacelli*, in « Rinascenza Salentina » III, Lecce 1935, pp. 139-50.

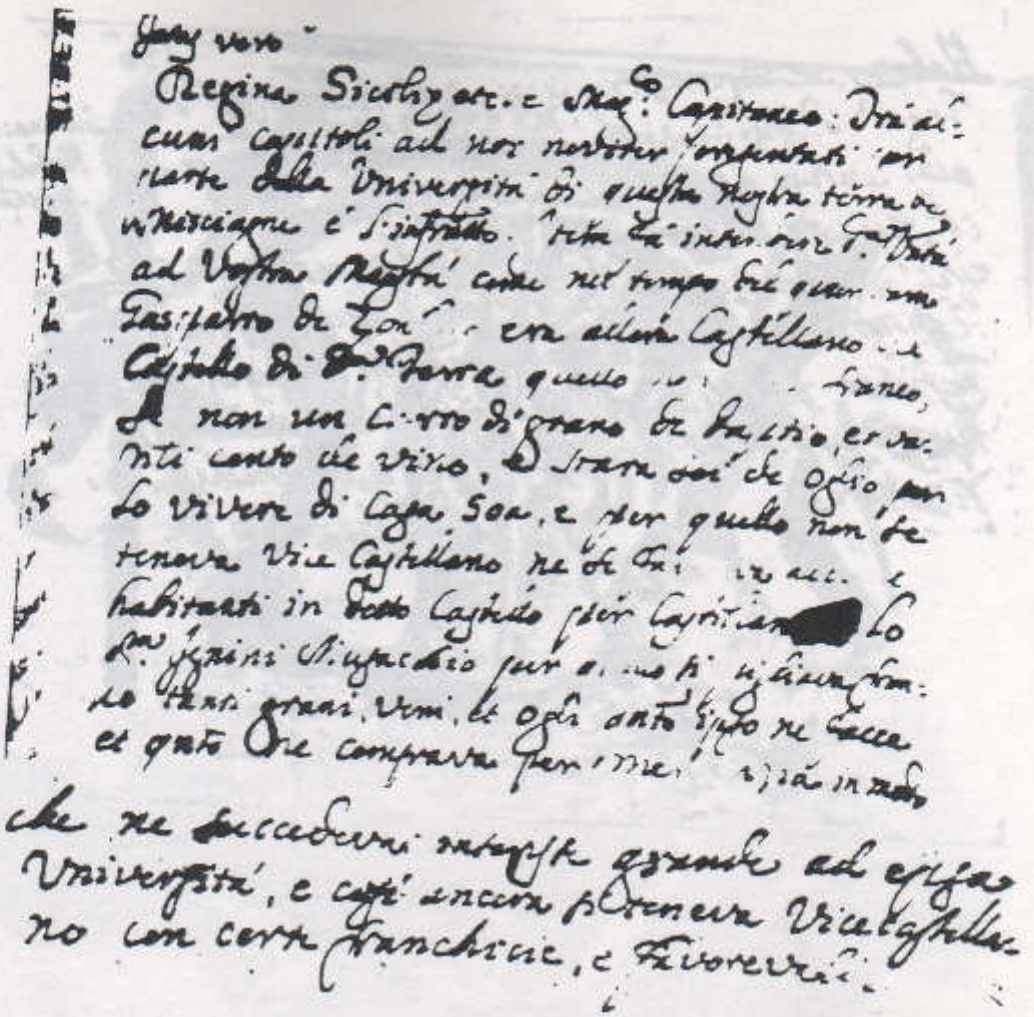
N. Vacca, *Salentini fatti schiavi dai Turchi e loro riscatto*, in « Rinascenza Salentina », III, Lecce 1935, pp. 318-20.

FRANCAVILLA FONTANA. Palazzo in via S. Giovanni, n. 13. Stemma antico della famiglia Musachi.

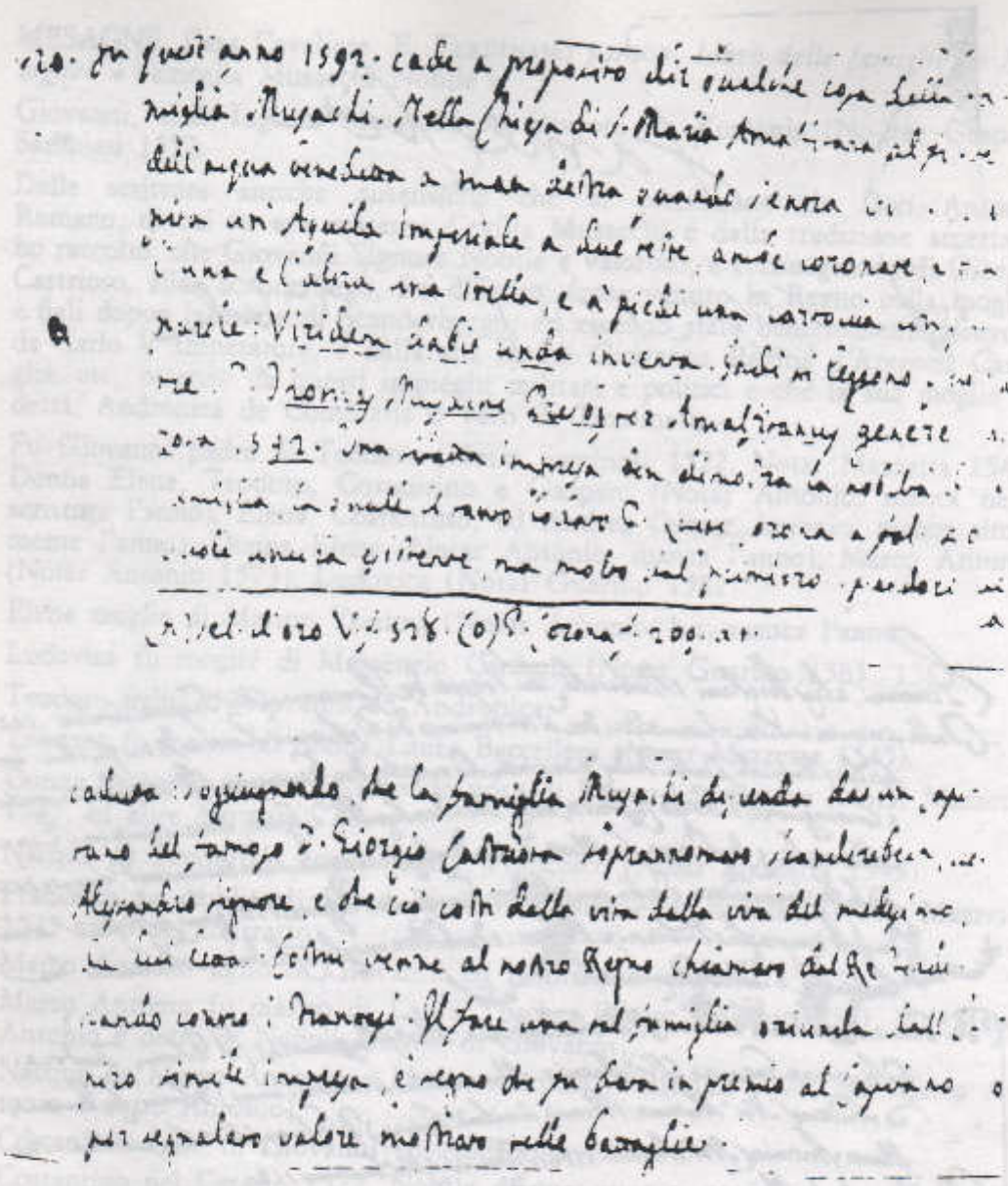
MESAGNE. Chiesa di S. Maria della Misericordia. Scudo araldico in cui a sinistra vi è l'impresa attribuibile ai Musachi ed ai Castriota.



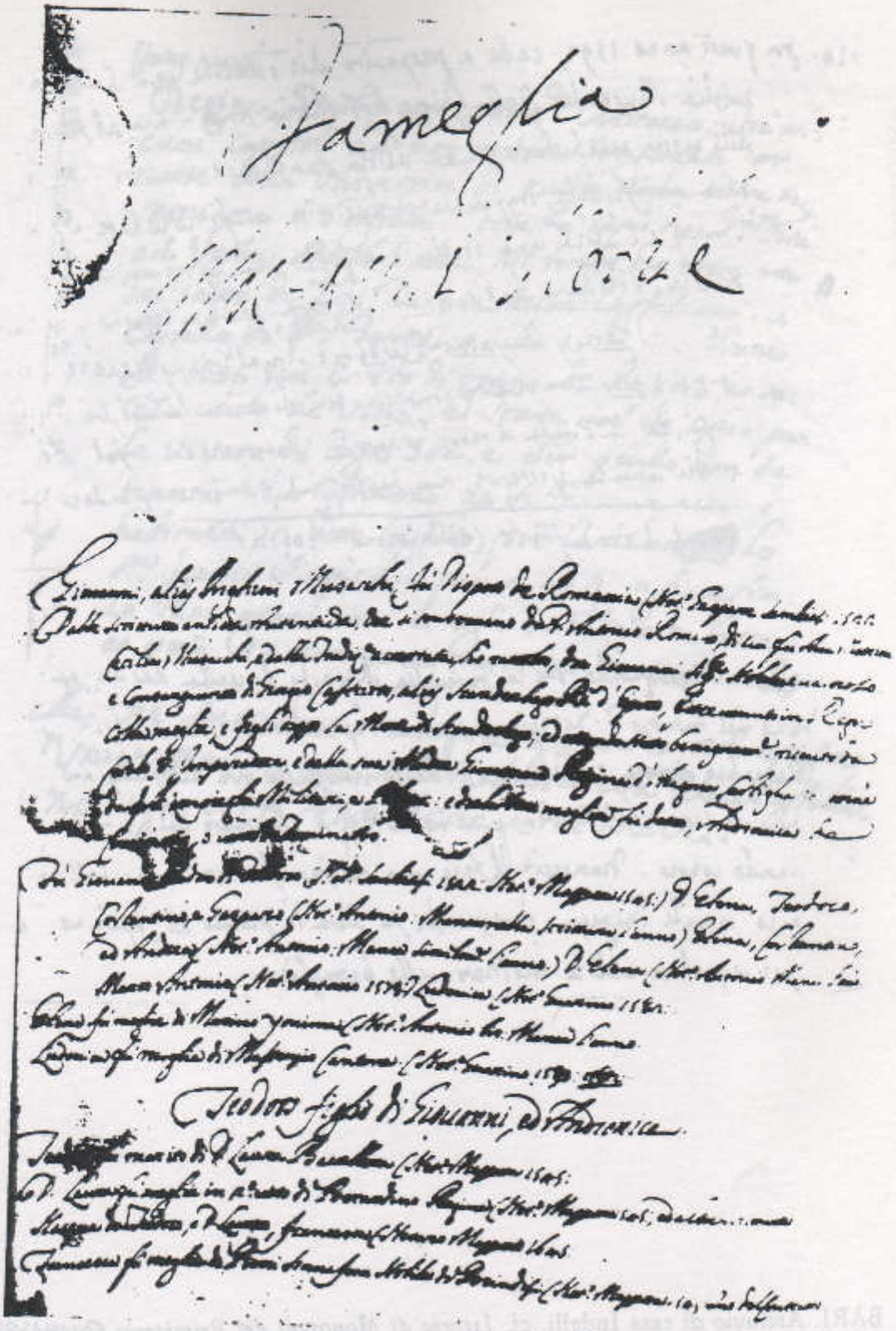
BRINDISI. Biblioteca A. De Leo. E. FERDINANDO SENIOR, *Messapografia seu Historia Messapiae*, ms. D/13, f. 150. Brano in cui si parla dei Musachi in Mesagne. (Vedi nota 39).



BRINDISI. Biblioteca A. De Leo. D. FERDINANDO, *Messapografia*, ms. D/14. Brano della petizione che l'Università di Mesagne rivolse alla regina Giovanna, contro il castellano Ignini Musachi. (Vedi nota 40).



BARI. Archivio di casa Indelli. cf. *Istoria di Monopoli del Primicerio Giuseppe Indelli*, parte II. ms. ff. 124 retro e 125. Brano in cui si parla dei Musachi residenti in Monopoli. (Vedi nota 81).



MESAGNE. Casa Cavaliere. E. FERDINANO JUNIOR, *Libro delle famiglie di Mesagne*: « Fameglia Musacchi Nobile ».

Giovanni, alias Inghini Musacchi fu Dispoto de Romania (No-)tar Gaspare Sambiasi 1552.

Delle scritture antiche autentiche che si conservano da Don Antonio Romano, di cui fu ava materna Cecilia Musacchi e dalla tradizione accertata, ho raccolto, che Giovanni Signore Nobile e valoroso, e consanguineo di Giorgio Castrioto, alias Scanderbego, Re d'Epiro, fosse venuto in Regno colla moglie, e figli doppo la morte di Scanderbergo; ed essendo stato benignamente ricevuto da Carlo V Imperatore, e dalla sua madre Giovanna Regina d'Aragona Castiglia, etc., ottenne da questi impieghi militari e politici e che la sua moglie fu detta, Andronica de Cominatis o vero de Dominatis.

Fu Giovanni padre di Teodoro (Notar Sambiasi 1522, Notar Mazzetta 1545) Donna Elena, Teodoro, Costantino e Gasparo (Notar Antonio, manca nella scrittura l'anno), Elena, Costantino, ed Andrea (Notar Antonio, manca similmente l'anno), Donna Elena (Notar Antonio, manca l'anno), Marco Antonio (Notar Antonio 1573), Ludovica (Notar Guarino 1582).

Elena moglie di Marino Yonima (Notar Antonio, bis, manca l'anno).

Ludovica fu moglie di Massenzio Cantone (Notar Guarino 1583, 1582).

Teodoro figlio di Giovanni ed Andronica.

Teodoro fu marito di donna Laura Baccellera (Notar Mazzetta 1545).

Donna Laura fu moglie in secondo voto di Bernardino Regina (Notar Mazzetta 1545, ed altre scritture).

Nacque da Teodoro e donna Laura, Francesco (Notar Mazzetta 1545).

Francesca fu moglie di Pierri Scomafora Nobile di Brindisi (Notar Mazzetta 1545 anno del contratto).

Marco Antonio figlio di Giovanni ed Andronica.

Marco Antonio fu marito di Laura Tosches (Notar Antonio 1573, qui Marco Antonio è detto di Napoli e figlio di Giovanni).

Nacque da Marco Antonio e Laura, Auriana (Battesimi 1576, qui Marco Antonio è detto Antonio).

Costantino figlio di Giovanni ed Andronica.

Costantino nel Catasto 1572, Nobile d'anno ottanta, coniugato, con figlio mascolo d'anni cinquanta. Coniugato, possiede decime in comuni con Suor Elisabetta Melvindi.

Fu Costantino marito di Beatrice Melvindi (Notar Guarino 1575, et, relazione della fameglia Melvindi fatta dal Giovio. Scritture di don Antonio Romano). Nacquero da Costantino e Beatrice, Andronica nata nel 1540, Angela nel 1554 (Battesimi), Achille e Suor Andronica (Notar Guarino 1575, bis, Notar Mario 1600, Notar Giò Francesco Ronzino 1623), Andronica fu terziaria (scritture allegate, Catasto 1615, qui Andronica è notata d'anno ottanta).

Achille nel Catasto 1580 Magnifico e Nobile di anni sessanta, coniugato con figlie quattro femine.

Achille fu marito d'Ippolita Materdona (Notar Guarino 1583), Ippolita vedova di Achille 1586, 1587, qui Ippolita è moglie in secondo voto di Antonio de Maya (Notar Scipione 1586), Ippolita moglie di Pomponio.

Nacquero d'Achille ed Ippolita, Caterina nata nel 1562 e Lucrezia nel 1565 (Battesimi), Lucrezia (Notar Guarino 1586), Lucrezia, Cecilia, Caterina e quondam Beatrice (Notar Guarino 1587), Lucrezia, Cecilia, Beatrice e Caterina (Notar Guarino 1587), Lucrezia, Cecilia, e quondam Beatrice (Notar Scipione 1586), Caterina, Lucrezia, Cecilia (Notar Mario 1600), Cecilia e Caterina (Notar Giò Francesco Ronzino 1623).

Beatrice fu moglie di Gaspar Resta J.U.D. (Notar Guarino 1587), Beatrice era già morta (Notar Scipione 1586), Beatrice era già morta (Matrimoni 1582), Notar Mario 1594, Libro delle Monache, Notar Guarino 1585).

Gasparo doppo la morte di Beatrice divenne Teatino col nome di don Giovanni (Notar Mario 1594, Libro delle Monache).

Caterina fu moglie di Fabrizio Cingolo (Matrimoni 1586, Catasto 1589, 1615, 1626, Notar Guarino 1587, Notar Mario 1614, Battesimi 1602, 1598, 1594, 1612, Morti 1660, Anno della morte di Caterina Vedova di Fabrizio).

Lucrezia fu moglie di Bernardino Dormio (Battesimi 1600, Notar Guarino 1586, anno del contratto 1587, Notar Scipione 1586, Notar Donato Panaro 1607).

Cecilia fu moglie in primo voto di Giò Jaco Dormio (Battesimi 1590, Notar Guarino 1594), Cecilia vedova di Giò Jaco 1587 (Notar Scipione 1586).

In secondo voto Cecilia fu moglie di Virgilio Gaza J.U.D. (Notar Guarino 1594 anno del contratto Catasto 1626, Battesimi 1601, 1606. Nel Catasto 1626 Cecilia era vedova di Virgilio).

Ed in queste quattro donne terminò così Illustre famiglia.

Giovanni alias Inghini Musacchi per li suoi gran meriti ottenne da Carlo V. che alzasse nell'armi gentilizie l'acquila Imperiale, a due teste, che si veggono oggi nelle case che furono dei suoi discendenti, e particolarmente nell'altar maggiore della Chiesa di San Francesco di Mesagne, che è gentilizia di detta famiglia. Fu Giovanni confidentissimo di don Ferdinando Castriota duca di San Pietro e signore d'altri luoghi, il quale fu della medesima famiglia di Giorgio Scanderbegh Castrioto, e tutto ciò si fa noto e certo con molte scritture e patenti spedite dal suddetto don Ferdinando a Giovanni Musacchi, secondo i notamenti conservati da don Antonio Romano.

NOTIZIE GENEALOGICHE

ABBREVIATURE

Arc. Cu. = Archivio Curia Arcivescovile Brindisi.

Ar. P. o Par. = Archivio Parrocchiale.

Arc. St. = Archivio di Stato.

B. o Bapt. = Libro dei battesimi.

Ba = Bari.

Cat.. = Catasto.

Catt. = Cattedrale Monopoli.

E.F.j. = Epifanio Ferdinando junior « Libro delle famiglie di Mesagne » descritte dal celebre letterato E. F. nell'anno 1702 in quattro tomi distribuite (manoscritto presso dott. Annibale Cavaliere - Mesagne) Tomo III, ff. 7r - 8 - 8r.

E. F. s. = Epifanio Ferdinando senior: « Messapografia seu historia Messapiae » (Manoscritto in biblioteca « A. De Leo » Brindisi) D/13 pag. 150.

G. F. Paci = Francesco Paci: « Teatro della nobiltà d'Europa », Napoli 1724.

G. Mus. B.M. = Giovanni Musachi: « Breve memoria de li discendenti de nostra casa Musachi », edita a cura di Carlo Hopf, Berlino 1873.

Mes = Mesagne.

Mon = Monopoli.

Mr = Libro dei morti.

Nupt o *nup* = Libro dei matrimoni.

S. Ang. = Parrocchia Sant'Angelo Monopoli.

S. d'oro = Selva d'oro, in Archivio Parrocchiale S. Pietro - Monopoli.

S. M. Am. = Parrocchia Santa Maria Amalfitana - Monopoli.

S. P. = Parrocchia San Pietro - Monopoli.

S. Salv. = Parrocchia San Salvatore - Monopoli.

S. Visita = Santa Visita dell'Arcidiocesi di Brindisi fatta da Monsignor Bovio nel 1565 (manoscritto in archivio della Curia Arcivescovile Brindisi).

Le schede genealogiche qui appresso pubblicate utilizzano documenti di prima mano personalmente controllati per quanto riguarda gli individui già trasferiti nel Regno di Napoli; per gli altri, precedenti, si è tenuto presente l'albero genealogico ricostruito dall'Hopf che va preso con certe riserve in quanto le fonti d'informazione talvolta risultano non sottoposte a controlli.

ANDREA MUSACHI
Sebastocrator, fu Signore di Epiro, detta Musachia e d'altri luoghi.
Visse nella II metà del sec. XIII. Giovanni Musachi suo discendente ed autore della « Breve storia di casa Musachi » lo considera stipite della famiglia che poi nella II metà del secolo XV si trasferì nel regno di Napoli.
(G. Mus. B. M. pag. 278).
Costantino Musachi, figlio dell'autore della sopradetta Memoria, nelle aggiunte alla stessa, lo dice figlio di Giovanni Andrea o Stefano re di Apolo ed Illiria, Signore della Musachia e nipote di Marco Britano che fu figlio di Britano re di Apolo e di Illiria, discendente, per linea femminile, di Teodosio e Costantino IV. (G. Mus. B.M. pag. 270).

TEODORO (1)
detto Kischétisi, ovvero dai capelli lunghi. Fu Protosébastos e visse tra la fine del sec. XIII ed il principio del sec. XIV. Ereditò i beni del padre, forse a danno del fratello Ginno.
(G. Mus. B. M. pagg. 281-532).

GINNO
è riportato da Carlo Hopf nella genealogia dei « Musachi despoti d'Epiro », in appendice della « Memoria » di Giovanni Musachi.
(G. Mus. B. M., pag. 532).
Niente altro si conosce di lui né se ebbe figli o discendenti.

I nomi indicati con numeri fra parentesi vengono riportati alla pagina successiva.

(1) **TEODORO**

ANDREA
Sebastocrator fu maresciallo d'Epiro. Combatté contro Volcasino re di Bulgaria, in favore dell'imperatore di Costantinopoli dal quale fu creato despota d'Epiro con privilegio dell'arma imperiale consistente nell'aquila bicipite coronata con una stella tra le due teste.
Sposò Etinia, ovvero Onorata figlia di Paolo Matarango signore di Gora. Morì forse nel 1372. Fu sepolto in Sant'Antonio di Durazzo.
(G. Mus. B.M. pagg. 281-283).

MENTULO
o Matarango. È riportato da Carlo Hopf come Conte di Clissania.
(G. Mus. B.M. pag. 532).
Niente altro si conosce di lui né se ebbe figli e discendenti.

GINNO (2)
Signore della Tomornizia e della Castoria dopo la morte del fratello Stoya. Sposò Suina figlia di Materango Arianitio. Comneno. Visse fino ad oltre il 1389. (G. Mus. B.M. pag. 282-283).

TEODORO
Secondo Carlo Hopf avrebbe generato Nicola dal quale sarebbero nati Pietro ed Andrea, del quale, ultimo Andrea sarebbero nati Mighiria, Paolo, Biagio e Chiranna; ma di certo si può affermare solo che fu Signore della Musachia per eredità paterna. Morì nel 1389 in battaglia contro il Turco.
(G. Mus. B.M. pagg. 273-283-532).

STOYA
Fu Signore della Castoria. Morì senza eredi. (G. Mus. B.M. pag. 282).

COMITA
Fu Signora di Canina e Vallona, città dotate concesse dal fratello Ginno nel 1372, quando sposò Balsa II di Cedda. Morì nel 1396.
(G. Mus. B.M. pagg. 283-532).

CHIRANNA
Sposò Groppa, Signore della città di Ocrida dal quale ebbe una figlia che si chiamò Regina.
(G. Mus. B.M. pag. 282).

(2) GINNO

ANDREA
Sposò Anna la figlia di Giovanni Sarbisso di Argiro che ebbe per dote nel 1410 Grabossa.
Fu spodestato dal Devoti e Musacchia da Baysette I (1389-1402).
(G. Mus. B. M. pagg. 173-182-183).

ELENA
Sposò Aidino Lopes, Signore di Bresda e vice governatore della Crota all'inizio del secolo XV.
(G. Mus. B. M. pagg. 286-532).

GINNO (3)
Sposò Chiranna, nipote di Sebastocrator Matarango de Gora. Morì in Epiro prima del 1466. Fu l'ultimo Musachi che ebbe sovranità nel suo Stato. Fu sepolto con la moglie in Santa Maria nella città di Bunga.
(G. Mus. B. M. pagg. 275-282-283-300).

TEODORO
Morì in battaglia contro il Turco nella metà del sec. XV senza figli.
(G. Mus. B. M. pag. 283).

MARIA
Sposò Arianiti Comneno col quale ebbe Andronica che sposò Giorgio Castriota Scanderbeg.
(G. Mus. B. M. pagg. 275-283-284).

ELENA
Sposò un nobile Raguseo di nome Filippo (G. Mus. B. M. pag. 283).

MATARANGO
(G. Mus. B. M. pag. 282).

CONDISA
Sposò Solimanbego (= Soliman-bey) ed ebbe 2 figli.
(G. Mus. B. M. pag. 287).

GINNO (4)
Si disse Musachi Matarango ed ebbe la Signoria di Gora. Fu ucciso dal Turco. (G. Mus. B. M. pag. 286).

TEODORA
Sposò Andrea Musachi figlio di Ziolaldi. (G. Mus. B. M. pag. 286).

COMITA
Sposò Andrea Musachi cieco.
(G. Mus. B. M. pag. 286).

CHIRANNA
Sposò il cugino Ginno Musachi di Andrea. (G. Mus. B. M. pag. 282).

BLASIO
(G. Mus. B. M. pag. 286).

BOGDAN
Morì ucciso dal Turco insieme agli altri quattro fratelli.
(G. Mus. B. M. pag. 286).

GIOVANNI

GINNO

TEODORO

COSTANTINO

donna
Sposò Costantino Miserri di Guascito.
(G. Mus. B. M. pag. 286).

TEODORA
Sposò Paolo Zardari.
(G. Mus. B. M. pag. 286).

BOGDAN
(G. Mus. B. M. pag. 286).

GINNO (Bogdan) (5)
Barone di Meriona in Tomorniza.
(G. Mus. B. M. pag. 286).

ANDREA (cieco) (6)
Signore di Copes sposò la cugina Comita Matarango di Gora.
(G. Mus. B. M. pag. 286).

PIETRO (7)
(G. Mus. B. M. pag. 287)

LALDI
(G. Mus. B. M. pag. 286).

ANDREA
Sposò Teodora Matarango di Gora.
(G. Mus. B. M. pag. 286).

(3) **GINNO**

ANDREA
Sposò Yela Thopia. Morì intorno al 1484. (G. Mus. B. M. pagg. 282-532).

SUINA
Sposò Musachi Comneno, figlio di Comneno Arianiti. Divorziò ed in seconde nozze sposò Motse o Musachi Arianiti de Dibra. (G. Mus. B. M. pagg. 287-302).

GIOVANNI
Venne nel regno di Napoli nel 1476; fu aiutato dal re Ferrante d'Aragona dal quale ebbe promessa la terra di Apice vicino a Benevento. Dopo la morte del re si trovò povero e senza protezione. Sposò Maria Dugaguina. Morì dopo il 1510. Scrisse « La breve memoria » della sua casa ove è il testamento virtuale dei suoi Stati perduti in favore dei figli. (G. Mus. B. M. pagg. 293-294).

MARIA
Sposò Musachi Comnino detto Dangelino nipote di Giovanni Castriota. Ebbe una figlia che si chiamò Porfida detta la grande e che visse alla corte di Napoli con la regina Giovanna. (G. Mus. B. M. pag. 288).

ELENA
Sposò Giorgio Blandisi di Carles Signore della Dibra inferiore. (G. Mus. B. M. pag. 288).

COMITA
Sposò Arianiti figlio di Musachi Arianiti Comneno. (G. Mus. B. M. pagg. 289-532).

CONDISA
Sposò Duru figlio di Aidino signore di Neppe (G. Mus. B. M. pag. 289).

TEODORA
Sposò Goisavo Balsa ed in seconde nozze Leck Ducaguin. (G. Mus. B. M. pagg. 289-532).

(4) **GINNO**

ANDREA
Fu Turco e Signore di Gora. (G. Mus. B. M. pag. 286).

(5) **GINNO (Bogdan)**

SINAIBERGO
Turco, sposò Yela Arianiti di Dibra. I suoi figli furono turchi. (G. Mus. B. M. pagg. 288-532).

(6) **ANDREA (cieco)**

MIGHIRIA
(G. Mus. B. M. pag. 287).

PAOLO

BLASIO

CHIRANNA
sposò Aiderbeo signore di Sbirina. (G. Mus. B. M. pagg. 287-532).

(7) **PIETRO**

ASAN
fu turco e Bassà di Romania e morì nel 1514 in battaglia. (G. Mus. B. M. pag. 281).

GINNO (8)
Trasferito in Puglia si stabilì a Mesagne ove fu Castellano fino al 1516. Sposò Andronica Sati. (G. Mus. B. M. pagg. 282-297; E.F.s. f. 150; E.F.j. t. III f. 7v.).

TEODORO
Nacque nel 1474. Niente altro si conosce di lui. (G.Mus. B. M. pagg. 273-282).

ELENA
(G. Mus. B. M. pagg. 273-282).

ANDRIANO
Nacque nel 1476. Fu comandante di cento cavalleggeri al servizio del re di Francia e morì avvelenato in Francia il 10 maggio 1526. (G. Mus. B. M. pagg. 273-277-282-314).

COSTANTINO (9)
Nacque nel regno di Napoli dopo il 1476. Sposò Lucrezia Egidio. Visse a Napoli e continuò la « Breve memoria » cominciata dal padre. (G. Mus. B. M. pagg. 273-282).

PORFIDA
Sposò Pietro Rocco e fu dama di corte della regina Giovanna di Napoli. (G. Mus. B. M. pagg. 282-532).

(8) GINNO

ANDREA
Fu castellano di Mesagne dopo la morte del padre nel 1517. Dovette esulare. (E.F.s. f. 150).

ELENA
Sposò Marino Ionima in Mesagne. (E.F.j. f. 7r).

LUDOVICA
Sposò Massenzio Cantone in Mesagne: (E.F.j. f. 7r).

GASPARE
(E.F.j. f. 8r).

TEODORO
Nel 1512 si disfece del feudo Nobile o Baronale di Crepacuore. Nel 1516 com-

GIOVANNI (10)
Visse e morì in Monopoli prima del 1562. Sposò Caterina... Fu proprietario terriero ed ebbe un giardino in San Cataldo censuale alla mensa Vescovile di Monopoli.
(S. d'oro vol. EF 1263, vol. M.F. 167).

GIORGIO
Partecipò alla battaglia di Lepanto.
(Conforti cap. VIII, pag. 48).

MARZIANO
Ebbe due figli: Giulio n. 1539 (S.P. Mon. III 79) e Giovanni Antonio n. 1542 (S.P. Mon. III 93r) dei quali non si ha altra notizia).

PIETRO (11)
Fu sacerdote in San Pietro a Monopoli ed ebbe un figlio. (Arc. Par. S.P. Mon. bapt. I 43/70, 3/46).

COLELLA (12)
Nel 1553 ebbe dalla Curia Vescovile di Monopoli un giardino in contrada San Cataldo. Sposò Rebecca Chiantone, o Chiantera, o Chimenta, o Piccola. Morì prima del 1582.
(S. d'oro vol. V f. 405).

GIOVANNI
Fu detto nobile coronese. Fu Procuratore di Cesare Lombardo in Copertino nel 1568. Una sua figlia può essere Diana nobile di Otranto che sposò in Monopoli nel 1590. Prese egli parte alla battaglia di Lepanto). (Arc. St. Lecce; Arc. Cat. Mon.; Conforti cap. VIII pag. 48).

DOMENICO
Fu cassiere e giudice in Nardò.
(Arc. St. Lecce).

FRANCESCA
Sposò Pietro Scolmafora nel 1545.
(E.F.j. f. 8)

(Arc. St. Lecce).

TEODORO
Nel 1512 si disfece del feudo Nobile o Baronale di Crepacuore. Nel 1516 comprò quello di Galesano (Armerista pag. 216). (E.F.j. f. 8).

FRANCESCA
Sposò Pietro Scolmafora nel 1545. (E.F.j. f. 8).

GIO' CATALDO
Viveva a Mesagne nel 1565, ma si diceva proveniente da Taranto.
(Arc. Cu. Brindisi S. Visita vol. II).

COSTANTINO
Sposò Beatrice Melvindi. Fu governatore di Mesagne nel 1520).
(E.F.j. f. 8); (Armerista pag. 217).

ACHILLE (13)
Nacque nel 1520, sposò Ippolita Matterdona morì nel 1583.
(E.F.j. f. 8).

ANDRONICA
Nacque il 2 novembre 1540. (Arc. Par. Mes. bapt. I F. 3) fu suora (Ep.F.j. f. 8r).

ANGELO (14)
Nacque il 2 aprile 1554. Morì il 14 novembre 1644. (Arc. Par. Mes. Bapt. p.; Mr. I f. 162).

(9) **COSTANTINO**

GIOVANNI
Nacque nel 1510 data presunta della morte del nonno che non lo cita.
(G. Mus. B.M. pag. 532).

ANTONIO (Marcantonio) (15)
Si trovò in Mesagne ove sposò Laura Toschez. Nei documenti è detto di Napoli. (E.F.j. tom. III).

GASPARE
(G. Mus. B.M. pag. 532).

ADRIANO
detto Costantino. Con Lui verso il 1600 si estinse il ramo di Giovanni che visse in Napoli e fu detto dei Principi di Epiro. (G. Mus. B.M. pag. 532 - G.F. Pace p. 50).

ANDRONICA
(G. Mus. B.M. pag. 532).

VITTORIA
(G. Mus. B.M. pag. 532).

PORFIDA
Sposò Giovanni Maria Martino de Carles. (G. Mus. B.M. pag. 532).

(10) **GIOVANNI**

BASILIO
Sposò Geronima Boccasini nel 1548. (S. d'oro vol. A.A. F. 1). Morì tra il 1567 e il 1571 (S. d'oro vol. O. f. 128; vol. V f. 460).

GIOVANNI ANTONIO
nato il 16-XII-1558 (Arc. Par. S.M. Am. Mon. B. I 53).

SILVIA
nata il 5 dicembre 1561. Sposò Antonio della Porta il 14 giugno 1579. Morta il 25 agosto 1622 (Arc. Par. S.M. Am. Mon. B. 68r I; S. d'oro V 45 - 590, D. 397).

GIOVANELLA
nata il 23 aprile 1564. (Arc. Par. S.M. Am. Mon. B. I 220).

VITO ANTONIO (16)
detto l'Albanese. Nato il 13 luglio 1567. Sposò Paola De Caro il 29 maggio 1594, morto il 16 novembre 1651 (Arc. P.S. M. Am. Mon. B. p. 113, Mr. I - 42; S. d'oro E 6).

TOMMASO
Fu Sacerdote in Santa Maria Amalfitana di Monopoli. Morì dopo il 1604. (S. d'oro vol. E. f. 488).

ROSA
Sposò Vito Jannocaro. (S. d'oro vol. V f. 623).

GIULIA
Sposò Tommaso Franticolla il 2 gennaio 1562. (S. d'oro vol. V f. 406).

DONATO ANTONIO
alias Giò Maria Corones. Nacque l'11 aprile 1525. Morì dopo il 1613. Ebbe tre figlie: Maddalena che sposò Felice Salerno di Castellana, Rosa Antonia ed Isabella che morirono forse nubili. (Arch. Par. S.P. Mon. II f. 60r. IV f. 146 [Bapt.]; S. Salv. Mon. Arc. Par. Bapt. I f. 30. Nupt. I f. 57; S. d'oro vol. BB f. 3).

ANGELELLA
Nacque il 27-I-1527. Sposò Tommaso di Farella o Cardillo della Greca. (Arc. Par. S. Pietro II f. 74r; S. Salv. bapt. I f. 1; S. d'oro, vol. F. E. ff. 526-192).

(11) **PIETRO**

GIOVANNI GIACOMO
nato il 12-XI-1533. Sposò Ippolita Fino. Morto prima del 1586. (Arc. Par. S.P. bapt. III f. 39r; S. d'oro vol. III f. 4).

GIO' PIETRO
(S. d'oro V F 950) ebbe due fratelli: Francesco Paolo n. 1571 (Arc. P.S.P. MV 93r) e Francesco Antonio che sposò Poreta Pignataro (1590). (Arc. Par. S.M. Am. Nupt. I 6). Nessuno di questi ebbe eredi. Le sorelle furono: Vittoria che sposò Macedonio Staugera. Ottavia che sposò Marino di Ruggero. Lucia, Marzia, Laura. (Arc. Par. S.P. Nupt. I; Arc. Par. S.M. Am. Nupt. I 6; S. d'oro C. f. 38).

(12) **COLELLA**

NARDO ANTONIO
nato il 14-XI-1535. Sposò una Ckimtenti, non ebbe figli. Morto dopo il 1597. (Arc. Par. S.P. bapt. Z f. 51. S. d'oro vol. M. f. 54; vol. E. f. 183).

(12) COLELLA

NARDO ANTONIO
nato il 14-XI-1535. Sposò una Ckimtenti, non ebbe figli. Morto dopo il 1597. (Arc. Par. S.P. bapt. Z f. 51. S. d'oro vol. M. f. 54; vol. E. f. 183).

GIROLAMO
nato l'11-1-1539 Sposò Carmosina di Zoffolo e Maria... Morto dopo il 1630. (Arc. P.S.P. III 73; S. d'oro M. 455, S. 149).

VINCENZO
nato il 10-9-1542.
(Arc. P.S.P. bapt. III 96r).

DONATA
Sposò Giacomo Mazzarisi n. 22-9-1585 m. 6-12-1621. (Ar.P.S. Salv. I b; M. I 69).

MADDALENA
Sposò Donato Antonio Valente 27 giugno 1582. (S. d'oro V 405).

SIBILLA
(S. d'oro T. 262).

ROSA ANTONIA
Sposò Cola Pitinaro 1578.
(S. d'oro M. 842).

(13) ACHILLE

BEATRICE
Nacque nel 1569 (Arc. Par. Mes. bapt. I). Sposò Gaspare Resta nel 1582. (E.F.j.).

CATERINA
Fu battezzata il 16 novembre 1572. (Arc. Mes. bapt. II f. 33). Sposò Fabrizio Cingotto. Fondò nel 1651 un legato in Mesagne. Morì nel 1660.

LUCREZIA
Nacque il 14-3-1575 (Arc. Par. Mes. Bapt. II f. 140r). Sposò Bernardino Dormio. Morì il 2-7-1622 (Arc. Par. Mes. Mr. I f. 250).

CECILIA
Sposò Giò Jaco Dormio ed in seconde nozze Virgilio Ganza (E.F.j. f. 8r).

sti ebbe eredi. Le sorelle furono: Vittoria che sposò Macedonio Staugera. Ottavia che sposò Marino di Ruggero. Lucia, Marzia, Laura. (Arc. Par. S.P. Nupt. I; Arc. Par. S.M. Am. Nupt. I 6; S. d'oro C. f. 38).

COLA MARIA (17)
Nacque il 25-3-1564 (Arc. Par. S.M. Am. Bapt. I 85). Sposò Ortensia dei Goscia. Morì dopo il 1605 (S. d'oro R 427).

GIACOMO
Nacque il 25-X-1567. (Arc. Par. S.M. Am. Bapt. I 114r).

ORAZIO
nacque il 19-V-1569. (Arc. Par. S.M. Am. Bapt. I 119).

DONATO
(S. d'oro R. 32).

GIOBATTISTA (18)
nacque il 6-1-1572 (Arc. Par. S.M. Am. Bapt. I 129). Sposò Porzia dei Goscia il 31-7-1594. Morì il 9-4-1648.
(S. d'oro A.A., 864).

ORTENSIO
(S. d'oro A 321).

LUCREZIA
nacque il 7-3-1574 (Arc. Par. S.M. Am. I 146).

ISABELLA
nacque l'11-12-1575 (Arc. Par. S.M. Am. Mon. I 154r). Sposò Donato La Torre il 31-7-1594 (Arc. Par. S.M. Am. Mon. Nupt. I 12).

LUCREZIA
nacque il 9-3-1578 (Arc. Par. S.M. Am. Mon. Bapt. I 174). Sposò Giacomo Lacitignola il 3-5-1601 (S. d'Oro C 114).

(14) **ANGELO**

ASCANIO
Nacque il 6-6-1568. (Arc. Par. Mes. Bapt. I).

VITTORIA
Nacque il 6-11-1562. (Arc. Par. Mes. Bapt. I).

ASCANIO
Nacque il 17-9-1572. (Arc. Par. Mes. Bapt. II f. 2). Sposò Angela Sturda. (Arc. Par. Mes. Nupt. I f. 133).

FRANCESCO ANTONIO
Nacque il 6-1-1577. (Arc. Par. Mes. Bapt. II f. 78r).

LUCIA
nacque in Mesagne il 4-11-1574 (Arc. Par. Mes. Bapt. 101).

FRANCESCO ANTONIO
nacque in Mesagne l'8-4-1599 (Arc. Par. Mes. Bapt. II 68r)· da questi nascono vari figli che cambiano il nome in Musciacki. (Arc. Par. Mes.).

ANGELO
nacque il 27-12-1600. Sposò Isabella Pinto. Da questi nacque Domenico che morì scapolo. (Arc. Par. Mes. B. II 17).

CATERINA
nacque il 22-3-1603.
(Arc. Par. Mes. B. II 49).

(15) **ANTONIO (Marcantonio)**

AURIANA
nata in Mesagne e battezzata il 13 dicembre 1567.
(Arc. Par. Mes. Bapt. II f. 3r).

(16) **VITO ANTONIO**

→ **BEATRICE**
nacque il 20-9-1595.
(Arc. Par. Catt. Bapt. II 78).

→ **GIOVANNI PIETRO**
nacque l'11-4-1598.
(Arc. Par. Catt. Bapt. II 101).

→ **GIROLAMO**
nacque nel 1600.

→ **GERONIMA**
sposò Domenico Antonio de Zoffalo il 15-10-1628. (Arc. Par. S. M. Am. Nupt. I 75 r).

→ **CATERINA**
nacque il 16-11-1603. (Arc. Par. Catt. Bapt. II 144). Sposò Vito Antonio Cappelletto il 20-8-1634. (Arc. Par. S.M. Am. I 85r. S. d'oro E 20 CC 143).

→ **BEATRICE**
nacque il 12-4-1606.
(Arc. Par. S.P. Bapt. V 216).

→ **LEONARDO**
nacque il 6-11-1608. (Arc. Par. S.P. Bapt. V 246). Sposò Crescentia Menga il 12-11-1633 (S. d'oro E 14), morì nel 1634 (S. d'oro CC 160). Ebbe una figlia Paola nata il 5-8-1634. (Arc. Par. S.M. Am. Bapt. II 236r).

→ **TOMMASO**
nacque il 27-3-1611. (Arc. Par. S.P. Bapt. V 260). Sposò Angelella Carbonaro 25-7-1655. (Arc. Par. S. Ang. Nupt. I 3). Morì l'8-1-1679. (Arc. Par. Catt. Mr. I 199r).

→ **LUCREZIA**
nacque il 15-10-1613 (Arc. Par. S.P.V., 286).

→ **GIUSEPPE**
nacque il 27-4-1616 (Arc. Par. S.P. Bapt. V. 311) ove il padre è detto Albanese.

(17) **COLA MARIA**

→ **GIACOMO**
nacque il 7-10-1590 (Arc. Par. S. Salv. V[illegible] Bapt. VI 156r).

(17) COLA MARIA

GIACOMO
nacque il 7-10-1590 (Arc. Par. S. Salv. V II Bapt. I 54) morì il 12-11-1591. (Arc. Par. S. Salv. Mr. I 10).

GIO' BATTISTA
sposò Rosa Antonia La Guardia nel 1622 (S. d'oro G 124, AA 862).

GIROLAMO
nacque il 18-11-1596 (Arc. Par. S. Salv. Bapt. II p. II 5). Sposò Luigia Laura Maria Pupius (Arc. St. Bari - Notaro Caiazzo 1365 f. 677).

CARMOSINA
Morì il 23-4-1629.
(Arc. Par. S. Salv. Mr. I 92).

DONATO
Sposò Giulia Pupino 13-1-1617. (S. d'oro BB 28); Arc. St. Bari Notaro Caiazzo 1365 f. 677).

GIULIA
morì il 15-4-1615 a 12 anni. (Arc. Par. S.M. Am. Mr. II 107r; S. d'oro BB 28).

TOMMASO
nacque il 20-12-1617. Sposò Lucrezia Brumada il 6-1-1644. (Arc. Par. S. Ang. Bapt. II 101; Nupt. II f. 81r).

MARCO ANTONIO
nacque il 26-4-1620 (Arc. Par. Catt. Bapt. IV 123r).

ORTENSIA
nacque il 16-8-1622. (Arc. Par. Catt. Mon. Bapt. VIII 21r).

COLA MARIA
nacque il 23-12-1624. (Arc. Par. S. Ang. Bapt. I 126).

(18) GIO' BATTISTA

GIROLAMO
nacque il 18-11-1596. (Arc. Par. S. Salv. Bapt. II p. II, 5). Sposò Giulia Brescia il 26-4-1625 (Arc. Par. S. M. Am. Nupt. I 69r). Morì prima del 1651.

MARCO ANTONIO
nacque il 17-1-1599 (Arc. Par. S. Salv. Bapt. II p. II 31). Morì il 12-9-1622.
(Arc. Par. S. Salv. Mr. I 70r).

CARMOSINA
nacque l'8-6-1601. (Arc. Par. S. Salv. Bapt. II p. II 51). Sposò Paolo di Domenico Rota il 31-5-1620. (S. d'oro C. 133; Arc. St. Bari Notaro Caiazzo 1365 f. 329). Morì il 27-8-1691.)Arc. Par. S.P. II 169).

LEONARDO
nacque il 7-9-1603 (Arc. Par. S. Salv. Bapt. II p. II 74). Morì il 22 aprile 1626. (Arc. Par. S. Salv. Mr. I 86).

FRANCESCO PAOLO
nacque il 5-4-1606 (Arc. Par. S. Salv. Bapt. II p. II 98). Fu sacerdote.

VITO
nacque il 23-9-1608 (Arc. Par. S. Salv. Bapt. II p. II 116). Sposò Rosa Antonia Jnganga l'8-4-1634. (Arc. Par. S.P.

ORTENSIA
nacque il 22-12-1630. Sposò Pietro Nistrio l'1-8-1649. Morì il 26-8-1717. (Arc. Par. S. Ang. Bapt. I 51; Arc. Par. S.M. Am. Nupt. I 104r; Mr. II 103).

DONATO (19)
sposò Maria Pastore (S. d'oro G 1019).

GIO' BATTISTA (20)
nacque il 27-1-1626. Sposò Maria il I luglio 1657. Morì il 14-3-1658 (Arc. Par. Catt. Bapt. IV 16).

FRANCESCO MARIA
sposò Lucrezia Lillo il 10-11-1653 (S. d'oro G. 1144). Morì il 25-3-1683. (Arc. Par. S. Ang. Mr. I p. I 146r).

GIO' BATTISTA (21)
sposò Laura Antonia Schena l'11-1-1666 (Arc. Par. S. Ang. Nupt. I 18).

(16) **VITO ANTONIO**

→ **BEATRICE**
nacque il 20-9-1595.
(Arc. Par. Catt. Bapt. II 78).

→ **GIOVANNI PIETRO**
nacque l'11-4-1598.
(Arc. Par. Catt. Bapt. II 101).

→ **GIROLAMO**
nacque nel 1600.

→ **GERONIMA**
sposò Domenico Antonio de Zoffalo il 15-10-1628. (Arc. Par. S. M. Am. Nupt. I 75 r).

→ **CATERINA**
nacque il 16-11-1603. (Arc. Par. Catt. Bapt. II 144). Sposò Vito Antonio Cappelletto il 20-8-1634. (Arc. Par. S.M. Am. I 85r. S. d'oro E 20 CC 143).

→ **BEATRICE**
nacque il 12-4-1606.
(Arc. Par. S.P. Bapt. V 216).

→ **LEONARDO**
nacque il 6-11-1608. (Arc. Par. S.P. Bapt. V 246). Sposò Crescentia Menga il 12-11-1633 (S. d'oro E 14), morì nel 1634 (S. d'oro CC 160). Ebbe una figlia Paola nata il 5-8-1634. (Arc. Par. S.M. Am. Bapt. II 236r).

→ **TOMMASO**
nacque il 27-3-1611. (Arc. Par. S.P. Bapt. V 260). Sposò Angelella Carbonaro 25-7-1655. (Arc. Par. S. Ang. Nupt. I 3). Morì l'8-1-1679. (Arc. Par. Catt. Mr. I 199r).

→ **LUCREZIA**
nacque il 15-10-1613 (Arc. Par. S.P.V., 286).

→ **GIUSEPPE**
nacque il 27-4-1616 (Arc. Par. S.P. Bapt. V. 311) ove il padre è detto Albanese.

(17) **COLA MARIA**

→ **GIACOMO**
nacque il 7-10-1590 (Arc. Par. S. Salv. V II Bapt. I 54) morì il 12-11-1591. (Arc. Par. S. Salv. Mr. I 10).

→ **GIO' BATTISTA**

(17) **COLA MARIA**

GIACOMO
nacque il 7-10-1590 (Arc. Par. S. Salv. V II Bapt. I 54) morì il 12-11-1591. (Arc. Par. S. Salv. Mr. I 10).

GIO' BATTISTA
sposò Rosa Antonia La Guardia nel 1622 (S. d'oro G 124, AA 862).

GIROLAMO
nacque il 18-11-1596 (Arc. Par. S. Salv. Bapt. II p. II 5). Sposò Luigia Laura Maria Pupius (Arc. St. Bari - Notaro Caiazzo 1365 f. 677).

TOMMASO
nacque il 20-12-1617. Sposò Lucrezia Brumada il 6-1-1644. (Arc. Par. S. Ang. Bapt. II 101; Nupt. II f. 81r).

MARCO ANTONIO
nacque il 26-4-1620 (Arc. Par. Catt. Bapt. IV 123r).

ORTENSIA
nacque il 16-8-1622. (Arc. Par. Catt. Mon. Bapt. VIII 21r).

COLA MARIA
nacque il 23-12-1624. (Arc. Par. S. Ang. Bapt. I 126).

CARMOSINA
Morì il 23-4-1629.
(Arc. Par. S. Salv. Mr. I 92).

DONATO
Sposò Giulia Pupino 13-1-1617. (S. d'oro BB 28); Arc. St. Bari Notaro Caiazzo 1365 f. 677).

GIULIA
morì il 15-4-1615 a 12 anni. (Arc. Par. S.M. Am. Mr. II 107r; S. d'oro BB 28).

(18) **GIO' BATTISTA**

GIROLAMO
nacque il 18-11-1596. (Arc. Par. S. Salv. Bapt. II p. II, 5). Sposò Giulia Brescia il 26-4-1625 (Arc. Par. S. M. Am. Nupt. I 69r). Morì prima del 1651.

ORTENSIA
nacque il 22-12-1630. Sposò Pietro Nistrio l'1-8-1649. Morì il 26-8-1717. (Arc. Par. S. Ang. Bapt. I 51; Arc. Par. S.M. Am. Nupt. I 104r; Mr. II 103).

DONATO (19)
sposò Maria Pastore (S. d'oro G 1019).

GIO' BATTISTA (20)
nacque il 27-1-1626. Sposò Maria il I luglio 1657. Morì il 14-3-1658 (Arc. Par. Catt. Bapt. IV 16).

FRANCESCO MARIA
sposò Lucrezia Lillo il 10-11-1653 (S. d'oro G. 1144). Morì il 25-3-1683. (Arc. Par. S. Ang. Mr. I p. I 146r).

MARCO ANTONIO
nacque il 17-1-1599 (Arc. Par. S. Salv. Bapt. II p. II 31). Morì il 12-9-1622.
(Arc. Par. S. Salv. Mr. I 70r).

CARMOSINA
nacque l'8-6-1601. (Arc. Par. S. Salv. Bapt. II p. II 51). Sposò Paolo di Domenico Rota il 31-5-1620. (S. d'oro C. 133; Arc. St. Bari Notaro Caiazzo 1365 f. 329). Morì il 27-8-1691.)Arc. Par. S.P. II 169).

LEONARDO
nacque il 7-9-1603 (Arc. Par. S. Salv. Bapt. II p. II 74). Morì il 22 aprile 1626. (Arc. Par. S. Salv. Mr. I 86).

FRANCESCO PAOLO
nacque il 5-4-1606 (Arc. Par. S. Salv. Bapt. II p. II 98). Fu sacerdote.

VITO
nacque il 23-9-1608 (Arc. Par. S. Salv. Bapt. II p. II 116). Sposò Rosa Antonia Jnganga l'8-4-1634. (Arc. Par. S.P.

GIO' BATTISTA (21)
sposò Laura Antonia Schena l'11-1-1666 (Arc. Par. S. Ang. Nupt. I 18).

Morì il 23-4-1629.
(Arc. Par. S. Salv. Mr. I 92).

DONATO
Sposò Giulia Pupino 13-1-1617. (S. d'oro BB 28); Arc. St. Bari Notaro Caiazzo 1365 f. 677).

GIULIA
morì il 15-4-1615 a 12 anni. (Arc. Par. S.M. Am. Mr. II 107r; S. d'oro BB 28).

Bapt. IV 123r).

ORTENSIA
nacque il 16-8-1622. (Arc. Par. Catt. Mon. Bapt. VIII 21r).

COLA MARIA
nacque il 23-12-1624. (Arc. Par. S. Ang. Bapt. I 126).

(18) GIO' BATTISTA

GIROLAMO
nacque il 18-11-1596. (Arc. Par. S. Salv. Bapt. II p. II, 5). Sposò Giulia Brescia il 26-4-1625 (Arc. Par. S. M. Am. Nupt. I 69r). Morì prima del 1651.

ORTENSIA
nacque il 22-12-1630. Sposò Pietro Nistrio l'1-8-1649. Morì il 26-8-1717. (Arc. Par. S. Ang. Bapt. I 51; Arc. Par. S.M. Am. Nupt. I 104r; Mr. II 103).

MARCO ANTONIO
nacque il 17-1-1599 (Arc. Par. S. Salv. Bapt. II p. II 31). Morì il 12-9-1622. (Arc. Par. S. Salv. Mr. I 70r).

DONATO (19)
sposò Maria Pastore (S. d'oro G 1019).

CARMOSINA
nacque l'8-6-1601. (Arc. Par. S. Salv. Bapt. II p. II 51). Sposò Paolo di Domenico Rota il 31-5-1620. (S. d'oro C. 133; Arc. St. Bari Notaro Caiazzo 1365 f. 329). Morì il 27-8-1691.)Arc. Par. S.P. II 169).

GIO' BATTISTA (20)
nacque il 27-1-1626. Sposò Maria il I luglio 1657. Morì il 14-3-1658 (Arc. Par. Catt. Bapt. IV 16).

FRANCESCO MARIA
sposò Lucrezia Lillo il 10-11-1653 (S. d'oro G. 1144). Morì il 25-3-1683. (Arc. Par. S. Ang. Mr. I p. I 146r).

LEONARDO
nacque il 7-9-1603 (Arc. Par. S. Salv. Bapt. II p. II 74). Morì il 22 aprile 1626. (Arc. Par. S. Salv. Mr. I 86).

FRANCESCO PAOLO
nacque il 5-4-1606 (Arc. Par. S. Salv. Bapt. II p. II 98). Fu sacerdote.

VITO
nacque il 23-9-1608 (Arc. Par. S. Salv. Bapt. II p. II 116). Sposò Rosa Antonia Jnganga l'8-4-1634. (Arc. Par. S.P. Nupt. II p. I 61).

GIO' BATTISTA (21)
sposò Laura Antonia Schena l'11-1-1666 (Arc. Par. S. Ang. Nupt. I 18).

PORZIA
nacque il 6-9-1637 (Arc. Par. S.P. Bapt. VI 112 r). Sposò Orazio di Lecce il 28-6-1657. (Arc. Par. S. Salv. Nupt. II 5r). Morì il 12-7-1691. (Arc. Par. S. Salv. Mr. III 157).

GIO' ANTONIO
nacque il 3-6-1640. (Arc. Par. S. P., Bapt. VI 156r).

Salv. Mr. III 157).

GIO' ANTONIO
nacque il 3-6-1640. (Arc. Par. S. P., Bapt. VI 156r).

FRANCESCO PAOLO (22)
nacque il 5-10-1643. (Arc. Par. S. P. Bapt. VI 181r).

MARIA
nacque il 18-10-1646. Sposò Bernardino di Lecce il 24-5-1666 (Arc. Par. S. P. Bapt. VI 199; Arc. Par. S. Salv. Nupt. II 40).

ANTONIA
nacque il 3-3-1650 (Arc. S.P. Bapt. VI). Morì bambina.

ANTONIA
nacque l'1-12-1651 e morì il 6-12-1651. (Arc. Par. S.P. Bapt. VII, 147; Mr II p. I, 46).

JOSAFATK
nacque il 15-12-1652 (Arc. Par. S.P. Bapt. VII, 262).

GIUSEPPE
(S. d'oro A.A. 864 - S. d'oro G 1186). Sposò Giacomella Santoro o Urbano il 12-11-1639 (S. d'oro E 13). Sposò Rosa Antonia Marciarano il 19-X-... (Arc. Par. S. Ang. Nupt. I 492). Morì prima del 1674.

GIOVANNI

GIO' BATTISTA VITO
nacque il 21-6-1640 (Arc. Par. S.P. Bapt. I, 109r). Morì il 16-1-1647. (Arc. Par. S. Salv. Mr. I, 128r).

FRANCESCO PAOLO
nacque il 30-8-1642. Sposò Porzia Inganga il 23-8-1671. (Arc. Par. S. Ang. Bapt. I, 118; Arc. Par. S. P. Nupt. II p. II f. 59; Arc. St. Bari Notaro Valentini 7841-55).

VITO ANTONIO (23)
nacque il 15-12-1647. Sposò Maria D'Alessio (Arc. Par. S. Ang. Bapt. I, 138r).

ANGELA
nacque il 14-7-1650 (Arc. Par. Catt. Bapt. VI, 133).

PORZIA FRANCESCA
nacque il 7-8-1652. Morì il 2-9-1715 (Arc. Par. S. Salv. Bapt. III p. II, 40r; Arc. Par. S.P. Mr. II, 260r).

CARMOSINA
nacque il 27-5-1654. Sposò Agostino Giannuzzo l'1-11-1674. (Arc. Par. S. Salv. Bapt. III f. 45; Arc. Par. S.M. Am. Nupt. II f. 80r).

ANDREA GAETANO
nacque il 5-9-1656. (Arc. Par. S.P. Bapt. VIII, 31).

(19) **DONATO**

- **VITO FRANCESCO MARIA**
  sposò Rosa Campanella l'11-1-1693. Morì il 14-10-1713. (Arc. Par. S.M. Am. Nupt. IV f. 151r); Arc. Par. S.M. Am. Mr. II 105r).

(20) **GIO' BATTISTA**

- **GIULIA BATTISTA**
  nacque il 22-9-1658. (Arc. Par. Catt. Bapt. IX, 86r).

(21) **GIO' BATTISTA**

- **PORZIA**
  nacque il 23-9-1669. Morì il 16-7-1721. (Arc. Par. Catt. Bapt. IV, 284; Arc. Par. S.P. Mr. II p. II 271).
- **GIO' ANTONIO**
  nacque il 16-4-1672. (Arc. Par. Catt. Bapt. X, 20).

- **MARIA SANTA**
  nacque il 25-3-1695. Sposò Giovanni Antonio Lenoci il 30-4-1720 (Arc. Par. S. Ang. Bapt. II, 64, Nupt. II, 215). Prima di questa nacquero: Maria morta il 28-9-1693 a un anno, e Maria nata il 19-11-1693 (Arc. Par. S.M. Am. Mr. II, 54r, Bapt. IV, 53).
- **FRANCESCA**
  nacque il 6-1-1699. Sposò Carlo De Donato l'8-2-1722. Morì il 22-6-1751 (Arc. Par. S.M. Am. Bapt. IV, 75; Nupt. II, 217r; Mr. III f. 22).
- **GIULIA TERESA**
  nacque il 6-1-1706. Nel 1702 nacque e morì un'altra Giulia Carmela (Arc. Par. S.M. Am. Bapt. IV, 80, 110; Mr. II, 77).
- **DONATO CATALDO PAOLO**
  nacque il 19-12-1704 e morì il 9-1-1705. Nel 1695 nacque e morì un altro Donato e nel 1714 Angelo. (Arc. Par. S.M. Am. Bapt. IV, 58r, 106).
- **ANTONIO NICOLA**
  nacque il 14-1-1709. Sposò Angelo Fiume il 25-6-1730. (S.M. Am. Bapt. IV, 118r, Nupt. II, 231).

(22) **FRANCESCO PAOLO**

- **GIUSEPPE**
  nacque il 25-2-1674. (Arc. Par. S.P. VIII, 184).
- **MARCO ANTONIO**
  nacque il 19-1-1676, morì il 30-1-1676. (Arc. Par. S.P. Bapt. VIII, 191; Arc. Par. S.P. Mr. II p. II, 101).
- **MACEDONIO**
  nacque il 6-6-1677. (Arc. Par. S.P. VIII Bapt. 197r).
- **GIO' BATTISTA**
  nacque il 25-9-1680. Sposò Angela Apules. Morì il 2-8-1755. (Arc. Par. S.P. Bapt. VIII 208; Arc. Par. S. Ang. Mr. II, 179).

- **PAOLO GIUSEPPE**
  nacque il 16-1-1712 (Arc. Par. S.P. Bapt. IX f. 272). Morì nel 1754 a 41 anni senza eredi (Arc. Par. Catt. Mr. II f. 542).
- **MICHELE** (24)
  1731 (Arc. Par. Catt. II, 542).
- **PORZIA**
  Ultima di due altre omonime morte piccole. Nacque il 23-10-1721. Sposò G. Mingolla (Arc. Par. S.P. IX Bapt. 163; Arc. St. Bari Catasto II).
- **FAUSTINA**

les. Morì il 2-8-1755. (Arc. Par. S.P. Bapt. VIII 208; Arc. Par. S. Ang. Mr. II, 179).

IX I. 272). Morì nel 1754 a 41 anni senza eredi (Arc. Par. Catt. Mr. II f. 542).

MICHELE (24)
1731 (Arc. Par. Catt. II, 542).

PORZIA
Ultima di due altre omonime morte piccole. Nacque il 23-10-1721. Sposò G. Mingolla (Arc. Par. S.P. IX Bapt. 163; Arc. St. Bari Catasto II).

FAUSTINA
nacque il 20-3-1726. Sposò M. Zaccaria nel 1752 (Arc. Par. S.P. Bapt. IX 236).

VITO NICOLA
nacque il 20-8-1730 (Arc. Par. S.P. Bapt. IX 306r). Due fratelli: Nicola Giuseppe, Vito morirono in piccola età.

MARIA FRANCESCA
nacque il 23-11-1732 (Arc. Par. S. Ang. Bapt. III 95). La sorella Maria morì piccola nel 1732.

NICOLA MICHELE
nacque il 26-12-1683. Sposò Anna Vita Petrosillo. Morì il 17-3-1743. (Arc. Par. S.P. Bapt. VIII 219r; Arc. Par. Catt. Mr. III, 57r).

PAOLO GIUSEPPE (25)
nacque il 17-9-1716. Sposò D. Teresa Petrosillo nel 1743 e L. Pisana nel 1749, morì il 12-7-1774. (Arc. Par. S.P. Bapt. IX, 92r. Nupt. II, 20r Mr. II 119r; Arc. Par. S. Ang. Nupt. II, 138; Arc. St. Bari Catasto 885r). Il cognome **cambia in Musajo.**

VITO ANTONIO GIACOMO (26)
nacque il 9-10-1718. Sposò G. Gorino. Morì il 1788. (Arc. Par. S.P. Bapt. IX, 124; Mr. III 25, Arc. St. Bari Cat.).

PORZIA GIUSEPPA
nacque nel 1721. Sposò N. Le Monache. Morì nel 1791. (Arc. Par. Catt. II, 249r; Arc. Par. S.M. Am. Mr. III 217r). Un'altra Porzia nacque e morì nel 1713.

MICHELANGELO (27)
sposò G. Acquaviva. Morì nel 1797. (Arc. Par. Catt. Mr. V, 159) .

NATALE (28)
sposò M. Fiume. Morì nel 1795. (Arc. Par. S.M. Am. III, 247).

VITO ONOFRIO
nacque il 26-11-1685. Sposò Elisabetta De Bertes. Morì il 12-5-1760 (Arc. Par. S. P. VIII Bapt. 231; Arc. Par. Catt. Mr. III, 204; Arc. St. Bari Catasto 1126).

PORZIA GIUSEPPA
Sposò G. Mingolla. Morì nel 1799. (Arc. Par. S.P. III, 76).

LUCREZIA
sposò T. Barletti. Morì nel 1760 (Arc. Par. Catt. III, 219). Nel 1733 nasce e muore Giacoma, sua sorella.

PAOLO ANTONIO
nacque nel 1725. Francesco P., fratello, morì nel 1718 (Arc. Par. Catt. Bapt. X, 294; Arc. Par. S.P. II, 164r).

MICHELANGELO
nacque il 21-10-1688. Sposò Vitantonia Ostuni. (Arc. Par. S.P. Bapt. VIII, 246r; Arc. S. Ang. Nupt. I, 187r; Arc. St. Bari Catasto 736).

GIACOMA
nacque il 2-5-1691. Sposò Pompeo Brigiotto. Morì il 3-10-1769. (Arc. Par. S.P. Bapt. VIII, 263, Mr. II, 73).

MARIA
nacque il 7-10-1693 (Arc. Par. S.P. Bapt. VIII, 274).

ANNA CATERINA
nacque il 14-4-1697. Sposò Francesco Antonio de' Apuleo il 6-9-1723. (Arc. Par. S.P. Bapt. VIII 28;9 Mr. II, 161r).

(23) VITO ANTONIO

DONATO ANTONIO MARIA
sposò Vittoria Lenoci. Morì il 28-1-1741 a 58 anni. (Arc. Par. S. Ang. Mr. 97r).

VITTORIA ROSA
morì il 21-1-1688 a 3 mesi. (Arc. Par S. Ang. Mr. I f. 174r).

GIACOMO ANTONIO
morì il 26-12-1688 ad otto giorni (Arc. Par. S. Ang. Bapt. I f. 181r).

GIACOMO
nacque il 22-4-1690. Morì il 15-10-1690. (Arc. Par. S. Ang. Bapt. II 10r; Mr. I, 190).

GIUSEPPE GIOVANNI
nel 1738 viveva, mentre Domenico G. nel 1728 nasceva e moriva (Arc. Par. Catt. Bapt. XI, 341 XII 40).

VITO PAOLO (29)
sposò M. A. Leoci (Arc. Par. S. Salv. Nupt. III, 243). Ebbe per sorelle Porzia, Teresa, sposate (Arc. St. Bari Cat. 512).

FRANCESCO SAVERIO
nacque il 30-10-1742. Sposò A.M. dè Rodus. Ebbe 2 figlie ed 1 figlio morti piccoli. (Arc. Par. S. Salv. Bapt. VI 369r; Arc. Par. S.P. Mr. II, 16).

GIUSEPPE DOMENICO (30)
sposò A. Zaccaria (Arc. Par. S. Salv. III, 108r). Ebbe 3 sorelle: Maria, Angela, Anna.

VITANTONIO
morì nel 1762 a 35 anni dopo 3 omonimi ed Ignazio (Arc. Par. S. Ang. Mr. II, 226; 199r; I Bapt. II 59r).

FRANCESCO PAOLO
nacque il 13-3-1729 dopo 2 omonimi morti piccoli. Morì il 24-1-1735. (Arc. Par. S. Ang. Mr. II f. 59; Arc. Par. S.P. Bapt. IX f. 190r; 174r 293r. Mr. II 273r).

TOMMASO DOMENICO (31)
sposò Angela Saponaro. Morì il 12 agosto 1768 a 30 anni. Arc. Par. S. Ang. Bapt. III f. 146; Mr. II, 276r).

(24) MICHELE

GIO' BATTISTA
sposò Ippolita Chiara il 18-7-1803. (Arc. Par. Catt. Nupt. VI, 230r).

MICHELE GAETANO
nacque nel 1808. Sposò Domenica Maria Trevisani. Morì nel 1860. Ebbe due figli: Antonio e Vincenzo morti piccoli ed una sorella Angela Maria (Arc. Par. S.P. Bapt. VI 59r. Nupt. Arc. Par. Catt.

(25) PAOLO GIUSEPPE

sposò Ippolita Chiara il 18-7-1803. (Arc. Par. Catt. Nupt. VI, 230r).

(25) **PAOLO GIUSEPPE**

VITA VINCENZA
nacque il 9-2-1746. (Arc. Par. Catt. Bapt. XII, 158).

NICOLA VINCENZO PAOLO GIUSEPPE
nacque il 3-6-1750. Sposò Donata Vincenza Dragone il 7-9-1777. Morì il 27 aprile 1824. Nel 1744 nasce un altro Nicola Vincenzo che muore nel 1745. (Arc. Par. S. Salv. Nupt. IX 321r; Arc. Par. S.P. Mr. IV, 319; Arc. Par. S. Ang. III Bapt. 202r. Mr. II, 131).

LUCREZIA
morì il 23-10-1838 a 86 anni (Arch. Par. Catt. VIII, 52r).

MADIA MARIA BENEDETTA
nacque il 24-9-1756. Morì il 27 febbraio 1760. (Arc. Par. S.P. Bapt. IX 588. Mr. II, p. III, 66).

GIOVANNI
fu dell'ordine dei frati predicatori di S. Domenico. Morì il 9-3-1843. (Arc. Par. Catt. Mr. VIII, 172).

ANNA VITA
sposò Giuseppe Giovanni Stamia. Morì il 24-10-1790. Nel 1747 nacque un'altra Anna Vita Vincenza Maria che morì nel 1749. Quindi un'altra Anna Francesca che morì nel 1760. (Arc. St. Bari Catasto 1752, 885r; Arc. Par. S. Ang. Mr. II 338r. Arc. Par. Catt. Bapt. XII 204; Arc. Par. S.P. Mr. II, p. III 28, 71r).

VITO GIUSEPPE
nacque il 27-10-1763. (Arc. Par. S.P. Bapt. X, 18).

ROSA ANNA MARIA
nacque il 25-5-1766. Sposò Geronimo Ermander l'1-6-1788 e Domenico Palmitessa. Morì il 28-6-1834. (Arc. Par. S.P. Bapt. II 28r. Mr. II p. III 104r. Arc. Par. Catt. VII Mr. 379).

FRANCESCO PAOLO
nacque il 7-7-1761, morì il 30-4-1821 (Arc. Par. S.P. Bapt. X 5; Mr. III 286).

FRANCESCO LUIGI
nacque il 4-3-1770, morì il 20-7-1780. Nel 1769 nacque e morì un altro Francesco Luca (Arc. Par. S.P. Bapt. X 40, 44r; Mr. II 95r, 143r).

MICHELE GAETANO
nacque nel 1808. Sposò Domenica Maria Trevisani. Morì nel 1860. Ebbe due figli: Antonio e Vincenzo morti piccoli ed una sorella Angela Maria (Arc. Par. S.P. Bapt. VI 59r. Nupt. Arc. Par. Catt. VI 197; Arc. Par. S.P. Bapt. XI, 83, 110; Arc. Par. Catt. Bapt. XVIII, 40). I nipoti vivevano ancora alla fine del secolo.

PAOLO GIUSEPPE
nacque il 21-6-1778 (Arc. Par. S.P. Bapt. X, 102).

GIUSEPPE DONATO
nacque il 20-1-1780, morì il 24-9-1848 (Arc. Par. S.P. Bapt. X, 120. Arc. Par. Catt. Mr. IV 721).

LAURA MARIA MADIA
nacque il 6-5-1782, morì il 21-10-1874. (Arc. Par. S.P. Bapt. X, 137. Arc. Par. Catt. Mr. X, 244).

VITO GIOVANNI
sposò Angela Sigliano. Morì il 16 novembre 1874 a 88 anni. Ebbe 7 figli dei quali i pronipoti ancora vivono in Monopoli. Una sorella di Vito Giovanni si chiamò Vita e morì piccola nel 1801. (Arc. Par. S. Ang. Nupt. II f. 40; Arc. Par. Catt. Mr. XI-143; Arc. Par, S.P Mr. III, 89).

FRANCESCO LUIGI (32)
Nacque il 28-11-1791. Fu notaio con residenza a Locorotondo ove trasferì la famiglia. Sposò Raffaella di Somma nel 1819. Ebbe un fratello omonimo morto nel 1785. (Arc. Par. S.P. Bapt. X 199, 156. Mr. III 7r).

NICOLA LUIGI CATALDO
sposò Paola Vincenza Montalbano. Ebbe 9 figli (Arc. Par. S.P. Bapt. X, 215; Arc. Par. Catt. Nupt. VI, 23r).

FRANCESCO PAOLO VITO
nacque il 10-6-1800. Fu canonico della Cattedrale. Scrisse e pubblicò una storia del Vescovado di Monopoli. Morì nel 1866. (Arc. Par. S.P. Bapt. X 261r. Arc. Par. Catt. Mr. X 268: Enciclopedia dell'Ecclesiastico T. IV, pag. 703).

LUIGI
morì il 19-4-1884 a 80 anni. Fu sacerdote in Monopoli (Arc. Par. Catt. Mr. XI, 367).

(26) **VITO ANTONIO GIACOMO**

NICOLA
sposò Elisabetta Uva il 28-7-1782. Morì nel 1783 a 27 anni. (Arc. Par. S.P. Nupt. II 92, Mr. II 157r). Un fratello omonimo morì nel 1749. Ebbe 6 sorelle sposate (Arc. St. Bari Cat. 1066. Arc. Par. S.M. Am. Bapt. IV, 218, 233, 247).

VITO GIOVANNI
sposò Antonia Joannocaro. Ebbe un figlio Nicola Vincenzo che morì nel 1896 a 88 anni. (Arc. Par. S.P. Bapt. XI 65r; Arc. Par. Catt. Mr. XII, 179r).

(27) **MICHELANGELO**

NICOLA VINCENZO
nacque il 3-11-1754. Morì senza eredi. Ebbe 3 sorelle nubili. (Arc. Par. Catt. Bapt. XII 315, 353r, 417. Arc. St. Bari Cat. 1754 f. 726).

(28) **NATALE**

ANGELO LEONARDO
sposò A. Schena e M. Todisco. Ebbe 2 sorelle: Anna e Giulia. (Arc. Par. S.P. Nupt. III 140r; Arc. Par. S.M. Am. III 138r, IV Bapt. 325).

NICOLA DOMENICO
nacque il 24-8-1767. Sposò Nunziata Sforza. Morì nel 1817. Due omonimi fratelli morirono l'uno nel 1757 (Arc. Par. S.M. Am. Nupt. III 87r; Mr. IV 144; Arc. Par. Catt.), l'altro nel 1761. (Arc. Par. S. Ang. Bapt. IV 22; Bapt. XII, 368, 416r).

PAOLO
morì il 12-7-1774 a 3 anni. (Arc. Par. S.M. Am. Mr. III 103r).

(29) **VITO PAOLO**

GIUSEPPE DOMENICO
nacque nel 1776. Sposò G. Lazzara e A. Perosillo. Il fratello Michelangelo nacque nel 1764 e morì piccolo. (Arc. Par. S. Salv. Bapt. VI, 213r Bapt. 61 e 291, Bapt. 183).

MARIA ANNA VITA
sposò Andrea Lanzillotto a 22 anni nel 1820. (Arc. Par. S. Salv. Bapt. VIII 304; Mr. V, 110r).

ANTONIA ANNA
nacque il 17-6-1802 (Arc. Par. S. Salv. X 31).

VITA ANTONIA
nacque il 4-12-1813. (Arc. Par. Catt. Bapt. XVII, 60). Dopo 3 fratelli ed una sorella omonima morti piccoli. (Arc. Par. Catt. Bapt. XVI, 87; Arc. Par. S. Salv. Bapt. V 228, 295).

(30) **GIUSEPPE DOMENICO**

Par. S. Salv. Bapt. VI, 213r Bapt. 61 e 291, Bapt. 183).

ANTONIA ANNA
nacque il 17-6-1802 (Arc. Par. S. Salv. X 31).

VITA ANTONIA
nacque il 4-12-1813. (Arc. Par. Catt. Bapt. XVII, 60). Dopo 3 fratelli ed una sorella omonima morti piccoli. (Arc. Par. Catt. Bapt. XVI, 87; Arc. Par. S. Salv. Bapt. V 228, 295).

(30) GIUSEPPE DOMENICO

GIUSEPPE PAOLO
nacque il 29-10-1748 (Arc. Par. Catt. XII, 216r).

DONATO MARIA
nacque nel 1749 (Arc. St. Bari Cat. 1751). Un fratello omonimo nacque e morì nel 1746 (Arc. Par. S. Ang. Bapt. III, 229).

VITTORIA MARIA
sposò Giò Antonio Consolo. Morì nel 1772. Ebbe due sorelle di nome Laura morte piccole. (Arc. Par. S. Salv. Nupt. 811, 278r; Arc. Par. S.M. Am. Mr. III 57, Arc. Par. Catt. Bapt. XII 280; Arc. Par. S. Ang. Mr. 206r).

FRANCESCO PAOLO
(Arc. St. Bari Catasto 1754).

VITO ANTONIO
nacque il 29-11-1755 (Arc. Par. S. Ang. III 327).

(31) TOMMASO DOMENICO

BELISARIO GIO' PIETRO
sposò N. M. Conversano e Teresa Rosa. Ebbe una sorella R.M. n. 1769. (Arc. Par. S. Salv. IV 113; Arc. Par. S. Ang. Bapt. IV 44).

SANTE GIUSEPPE
nacque il 23-11-1775 (Arc. Par. S. Ang. Bapt. IV 100).

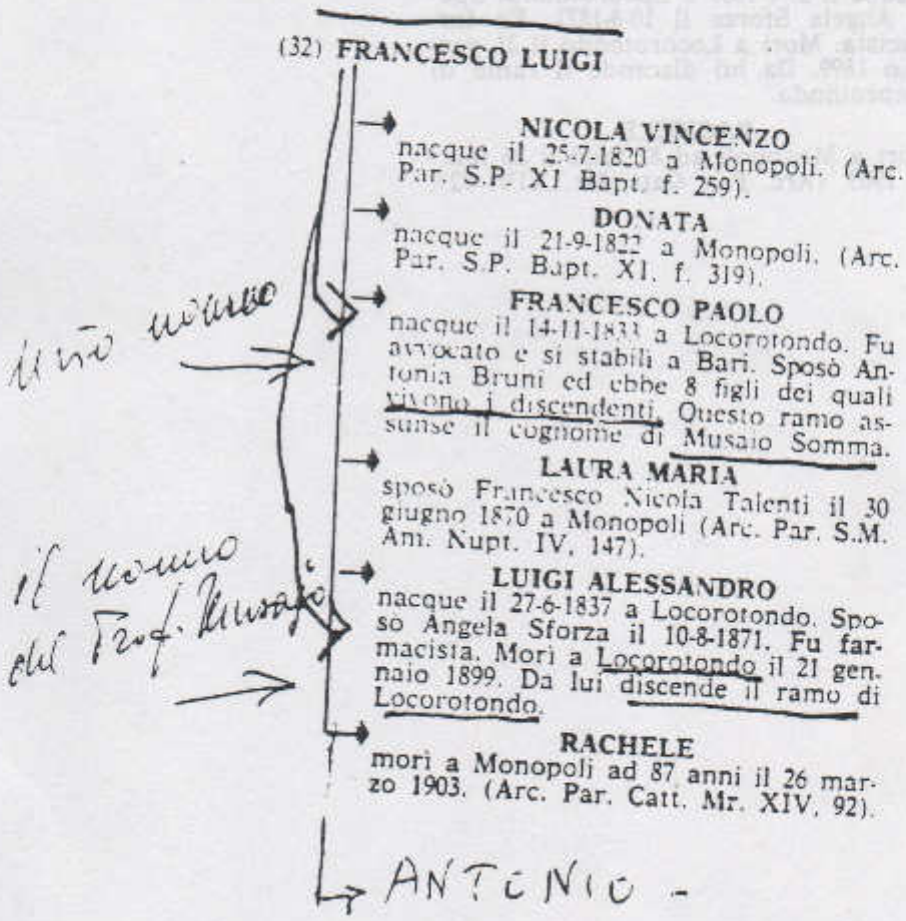
VITO ANTONIO
nacque il 23-6-1778 (Arc. Par. S. Ang. Bapt. IV 234).

ANTONIO
morì il 24-7-1806 a 3 anni (Arc. Par. Catt. Bapt. V, 99).

ANGELA GRAZIAM
nacque dopo una omonima nel 1804. (Arc. Par. Catt. XV 157r, XVI 63r).

ROSA MARIA
sposò F. Giuliani. Morì nel 1861. (Arc. Par. S.M. Am. Nupt. VI 101; Arc. Par. Catt. Mr. X, 99r).

TOMMASO BONAVENTURA
nacque dopo un omonimo nel 1813. (Arc. Par. S. Salv. Bapt. X, 177).



questa è l'ultima parte della genealogia allegata al libro

°/°

(32) **FRANCESCO LUIGI**

NICOLA VINCENZO
nacque il 25-7-1820 a Monopoli. (Arc. Par. S.P. XI Bapt. f. 259).

DONATA
nacque il 21-9-1822 a Monopoli. (Arc. Par. S.P. Bapt. XI, f. 319).

FRANCESCO PAOLO
nacque il 14-11-1833 a Locorotondo. Fu avvocato e si stabilì a Bari. Sposò Antonia Bruni ed ebbe 8 figli dei quali vivono i discendenti. Questo ramo assunse il cognome di Musaio Somma.

LAURA MARIA
sposò Francesco Nicola Talenti il 30 giugno 1870 a Monopoli (Arc. Par. S.M. Am. Nupt. IV, 147).

LUIGI ALESSANDRO
nacque il 27-6-1837 a Locorotondo. Sposò Angela Sforza il 10-8-1871. Fu farmacista. Morì a Locorotondo il 21 gennaio 1899. Da lui discende il ramo di Locorotondo.

RACHELE
morì a Monopoli ad 87 anni il 26 marzo 1903. (Arc. Par. Catt. Mr. XIV, 92).